

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	BERGAMELLI S.R.L.
Sede Legale	Via Sandro Pertini n. 13 - Albino (BG)
Sede Operativa	Via Sandro Pertini n. 13 - Albino (BG)
Tipo di installazione	Esistente "non già soggetta ad A.I.A." ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006 e smi
Codice e attività IPPC	5.3. a) <i>"lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</i> 3) <i>pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento</i>
	5.3. b) <i>"il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</i> 2) <i>pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso ippc.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>6</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	10
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	11
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	11
B.2 Materie Prime	27
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	27
B.4. Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione.....	30
C. QUADRO AMBIENTALE	40
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	40
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	40
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	43
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	43
C.5 Produzione Rifiuti	44
C.6 Bonifiche	44
C.7 Rischi di incidente rilevante	44
D. QUADRO INTEGRATO	45
D.1 Applicazione delle MTD	45
D.2 Criticità riscontrate	61
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	61
E. QUADRO PRESCRITTIVO	61
E.1 Aria	61
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>61</i>
<i>E.1.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>61</i>
E.2 Acqua	62

<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	62
<i>E.2.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	62
<i>E.2.3 Prescrizioni generali</i>	62
E.3 Rumore	62
<i>E.3.1 Valori limite</i>	62
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	63
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	63
E.4 Suolo e acque sotterranee	64
E.5 Rifiuti	64
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	64
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	64
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	71
E.6 Ulteriori prescrizioni	71
E.7 Monitoraggio e Controllo	72
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	72
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	72
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	73
F. PIANO DI MONITORAGGIO	75
F.1 Finalità del monitoraggio	75
F.2 Chi effettua il self-monitoring	75
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	76
<i>F.3.1 Sostanze recuperate</i>	76
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	76
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	76
<i>F.3.4 Aria</i>	77
<i>F.3.5 Acqua</i>	77
<i>F.3.6 Rumore</i>	77
<i>F.3.7 Radiazioni</i>	78
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	78
F.4 Gestione dell'impianto	79
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	79
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	80

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso ippc

Nell'installazione BERGAMELLI SRL viene svolta:

- l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. di cui alla nota della Provincia di Bergamo del 11/10/2013, prot. n. 97278/09-11/LA;
- l'attività di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. autorizzata dalla Provincia di Bergamo con D.D. n. 2891 del 07/10/2010 e successive modifiche ed integrazioni.

Con nota del 04/07/2014 la BERGAMELLI SRL ha presentato istanza di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi del Titolo III-bis Parte seconda del D. Lgs. 152/06, per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" in quanto l'attività svolta ed autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. rientra al p.to 5.3a)3) e 5.3b)2) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/06 modificato dal D. Lgs. n. 46/2014.

L'installazione BERGAMELLI SRL interessata dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi occupa una superficie complessiva di 11.145 m² c.a. suddivisa in:

- 103,6 m² c.a. di accesso carraio all'area dell'impianto (area pavimentata in asfalto);
- 130 m² c.a. per deposito permanente sabbia, sale, materiali, attrezzature (area in terra battuta);
- 55 m² c.a. di siepe già esistente (zona est dell'impianto);
- 4.210 m² c.a. attualmente adibita all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti inerti ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/06 di cui:
 - 1.700 m² c.a. pavimentati in asfalto con sottostante telo impermeabile;
 - 2.380 m² c.a. di area in terra battuta;
 - 130 m² c.a. di area per la barriera alberata;
 - 1.980 m² c.a. di area sterrata da adibire a transito degli automezzi, parcheggio degli stessi e deposito containers vuoti;
- 180 m² c.a. di area pavimentata in cls ove è collocato il distributore di carburante ad uso privato e l'area di lavaggio mezzi a servizio dell'Azienda (l'area risulta provvista di cordolo di contenimento);
- 4.486,4 m² c.a. attualmente adibita all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 di cui:
 - 1.580 m² c.a. superficie coperta (capannone e copertura);
 - 2.513 m² c.a. superficie scoperta pavimentata in cls;
 - 337 m² c.a. di superficie drenante;
 - 56 m² corrispondenti alla pesa.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC/ NON IPPC	Codici IPPC	Tipologia attività	Operazioni autorizzate con AIA	Capacità di trattamento autorizzata	Capacità di stoccaggio autorizzata	Rifiuti Speciali NP	Rifiuti Urbani
1	5.3 a) 3)	Selezione, cernita, miscelazione e stoccaggio	D15, D13, R13, R12	24000 t/anno	1595 m ³	X	X
	5.3 b) 2)			96 t/g *		X	X
2	NON IPPC	Recupero e messa in riserva di rifiuti inerti	R13, R5	25.000 t/anno	3740 m ³	X	-
				208,33 t/g **			

Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC per attività di gestione rifiuti

* si considerano 250 giorni lavorativi all'anno

** si considerano 120 giorni lavorativi all'anno

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*) impermeabilizzata	Superficie scoperta drenante (m ²)	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
11.145	1.580	4.553	5.012	2006-2010	//

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Le superfici indicate nella Tabella A2 sopra riportata sono relative all'intero complesso IPPC.

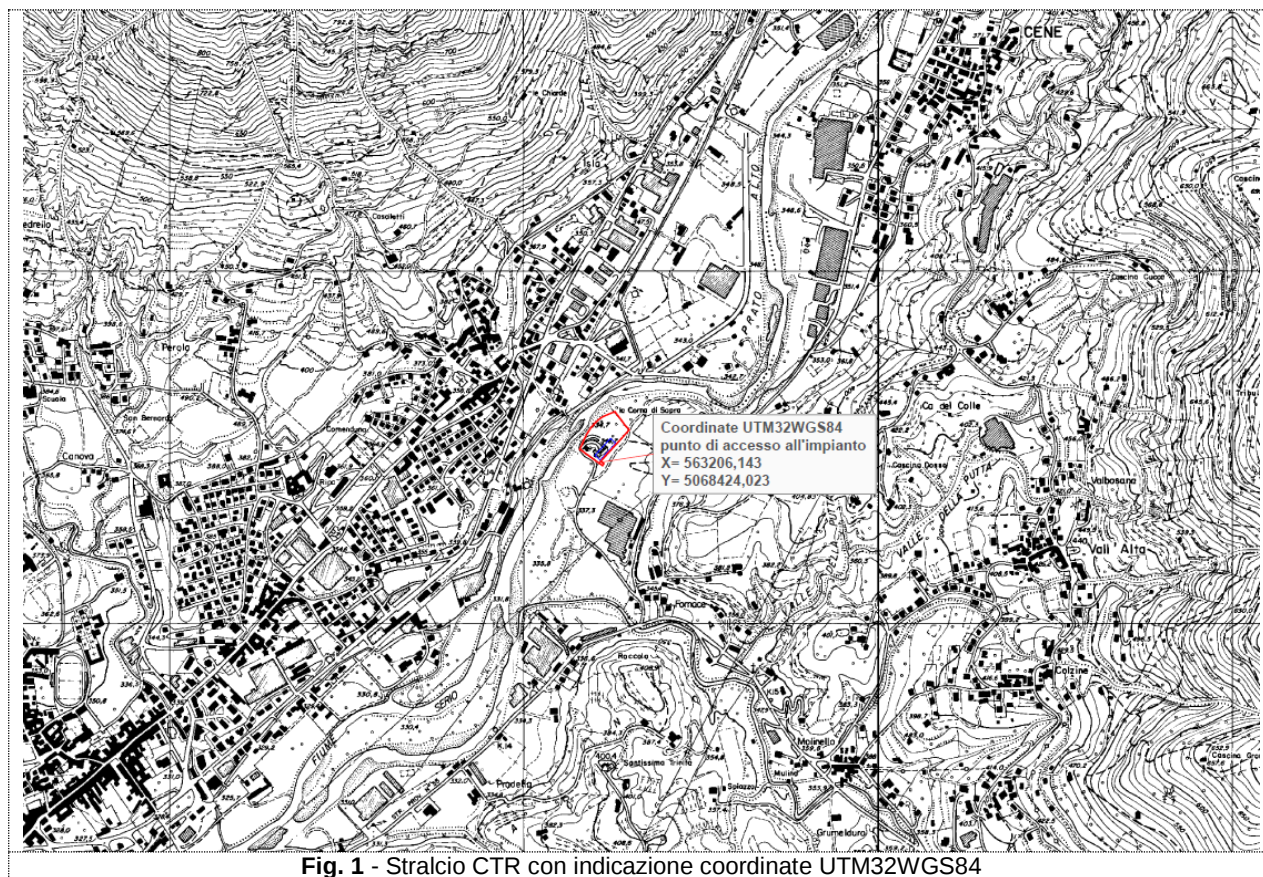
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'insediamento è ubicato in Comune di Albino (BG) con accesso diretto da Via Pertini mediante un cancello carrabile della larghezza di 6 metri circa.

L'area dell'installazione è identificata catastalmente nel Comune censuario di Albino al foglio n. 6 con il mappale n. 5616, sub. 1.

Le coordinate geografiche UTM 32WGS84 riferite al punto di ingresso dell'installazione sono:

x = 563206,143; y = 5068424,023



I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m dall'installazione, secondo quanto dedotto dalle tavole:

- PGT Comune di Albino - DP - tavola delle previsioni di piano foglio 1;
- PGT Comune di Albino - PR - tavola 9 piano delle regole foglio 1;

hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione	Note
	Nuove edificazioni con prescrizioni specifiche	area dell'installazione	PR- tav. 9 - piano delle regole: foglio 1
	Nuclei di antica formazione	238 in direzione nord-ovest	
	R1 residenziale esistente	234 m e 292 m in direzione nord-est;	
		In direzione nord-ovest: 88 m, 156 m, 234 m, 240 m, 261 m, 309 m, 318 m, 362 m, 392 m, 433 m, 445 m.	
		In direzione sud-ovest: 244 m, 300 m, 390 m, 420 m, 437 m, 456 m.	
	R2 residenziale esistente	404 m in direzione nord-ovest; in direzione sud-est: 252 m, 350 m, 367 m.	
	P1 produttivo	In direzione nord-est: 138 m, 147 m, 283 m, 305 m, 310 m. In direzione sud-ovest: lungo il confine dell'installazione, e 266 m;	
	P2 produttivo e terziario	In direzione nord-ovest: 161 m, 165 m, 275 m, 224 m, 278 m; in direzione sud-ovest: 249 m, 268 m, 476 m;	
	T1 terziario	230 m in direzione nord-est; 290 m in direzione sud-ovest; 358 m in direzione nord-ovest.	
	NE nuove edificazioni	NE 22, 197 m in direzione nord-est	
	Commercio: medie strutture di vendita	334 m in direzione nord-est; in direzione nord-ovest: 160 m, 220 m, 236 m, 326 m, 358 m.	
	V1 aree verdi interni gli ambiti del tessuto urbano consolidato	130 m, 347 m in direzione nord-est; 121 m e 195 m in direzione nord-ovest; 303 m, 397 m e 400 m in direzione sud-est; 33 m in direzione sud-ovest.	
	Servizi: istruzione pubblica e privata, servizi pubblici e sociali, parcheggi e attrezzature per la mobilità, attrezzature religiose, cimiteri, attrezzature tecnologiche, attrezzature sportive pubbliche e private	Lungo il confine sud-est dell'installazione; in direzione nord-est: 21 m, 165 m; in direzione nord-ovest: 152 m, 170 m, 227 m, 234 m, 358 m, 375 m, 437 m; in direzione sud-ovest: 230 m, 263 m, 327 m, 388 m, 417 m.	PR- tav. 9 - piano delle regole: foglio 1

	Servizi: aree verdi	514 m in direzione nord – est; in direzione sud-est: 425 m, 431 m, 300 m; in direzione nord-ovest: 310 m, 336 m. 425 m in direzione sud-ovest	
	A1 aree rurali	In direzione sud-est: 88 m	
	A2 aree del paesaggio agrario tradizionale	348 m in direzione sud-est	
	A3 aree prevalentemente boscate	180 m in direzione sud-est;	
	A4 aree di valore ecologico ambientale	88 m, 274 m, 443 m in direzione sud-est; 250 m in direzione nord-est; 18 m e 50 m in direzione nord-ovest; 23 m e 103 m in direzione sud- ovest;	
	Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS)	21 m in direzione nord-est; 18 m in direzione nord-ovest; 27 m in direzione sud-ovest.	

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Per la determinazione delle aree soggette a vincoli ambientali nell'intorno di 500 m dall'impianto sono state consultate le seguenti cartografie:

- ✓ PGT Comune Di Albino - PR -Tavola dei vincoli;
- ✓ "Carta degli elementi storico architettonici" tratta del Siter@ della Provincia di Bergamo.

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	note
Edifici monumentali di valore storico artistico	387 m e 408 m in direzione nord-ovest	D.Lgs. 42/2004	PR- tavola dei vincoli
Fiumi, torrenti, corsi d'acqua	Ricade interamente	D.Lgs. 42/2004	
Vincolo aree boscate	in direzione nord-est: parzialmente all'interno dell'insediamento, lungo il confine, 101 m, 206 m, 242 m; in direzione nord-ovest: parzialmente lungo il confine e 340 m; in direzione sud-est: 81 m, 101 m, 318 m, 405 m, 411 m, 489 m, 497 m; in direzione sud-ovest: 286 m, 374 m, 395 m;	D.Lgs. 42/2004	
Vincoli di polizia idraulica	25 m in direzione sud-ovest;	//	
Fascia di rispetto SP 35/SP 39	Parzialmente all'interno dell'insediamento in direzione nord-ovest e sud-ovest;	//	
Fascia di rispetto tramvia	136 m in direzione nord-ovest	//	
Fascia di rispetto – Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile	237 m in direzione sud-ovest;	D.lgs 152/06; D.G.R. 7/12693; PTCP art. 38	
Fascia di tutela assoluta – Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile	425 m in direzione sud-ovest		
Edifici di interesse storico ambientale esterni ai nuclei storici	255 m in direzione nord-ovest; 470 m in direzione sud-est.	D.Lgs. 42/2004	
Insediamenti e strutture del paesaggio rurale e montano	372 m in direzione sud-ovest; in direzione sud-est: 145 m, 203 m, 367 m e 473 m.	D.Lgs. 42/2004	Carta degli elementi storico architettonici - Siter@ Provincia di Bergamo
Architettura religiosa	223 m e 362 m in direzione nord-ovest;	D.Lgs. 42/2004	
Architettura del lavoro	100 m, 147 m, 245 m in direzione nord-ovest; in direzione sud-ovest: 188 m e 205 m; 335 m in direzione nord-est.	D.Lgs. 42/2004	

Tabella A4 - Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell'art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14.

L'area sede dell'installazione IPPC è interessata dai seguenti fattori escludenti:

- fascia di rispetto stradale (fascia di rispetto della SS671, strada statale ubicata in posizione sopraelevata rispetto a quella dell'impianto in corrispondenza dell'area autorizzata al recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- aree allagabili e alluvionabili (fattore ambientale: P.T.C.P. artt. 39 e 40 e parzialmente in fascia Ee del PAI);
- in vincolo aree boscate art. 142 D.Lgs 42/2004.

La zona soggetta a vincolo aree boscate, pur non essendo parte del perimetro autorizzato in precedenza ex art. 208 e 216, era ed è area di pertinenza come definita nella Circolare Regionale prot. T1.2014.59349 del 9/12/14 essendo in essa presente vasca antincendio, distributore gasolio, transito, area lavaggio automezzi, rimessaggio e deposito container.

Per la fascia di rispetto stradale, la Provincia di Bergamo - Servizio Espropri e Concessioni, nell'ambito dell'istanza di rinnovo della comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. del 2011, ha rilasciato un parere con prescrizioni, che sono inserite all'interno delle prescrizioni di cui ai punti E.6.V e E.6.VI, con nota prot. n. 76442 del 26/07/2011 inserito nella nota della Provincia di Bergamo

Relativamente al vincolo rappresentato dalle aree allagabili e alluvionabili, vincolo che insiste su tutto l'insediamento (comprese le aree di pertinenza come sopra definite), la Ditta in occasione della realizzazione del nuovo ponte tra le vie Serio e Pertini con relativa pista ciclopeditone, ha collaborato con il Comune alla redazione di un nuovo progetto di sistemazione degli argini spondali interessati dalle opere, a seguito del quale è stato rilasciato il nulla osta idraulico con Decreto n. 2038 del 12/03/2012.

E' stato messo in atto quanto previsto dal progetto del Comune di cui al nulla osta sopracitato per garantire il franco idraulico della sponda del fiume Serio.

I criteri escludenti sono, pertanto, superati dalle mitigazioni già realizzate e dalle modalità operative prescritte ai punti E.6.V e E.6.VI.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (SI/NO)
ARIA	D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	D.D. n. 1625	06/06/2007	05/06/2022	2	//	SI
			D.D. n. 3078 (voltura)	27/10/2010				
ACQUA (scarico FC)	R.R. n. 4/2006	Ufficio d'Ambito della Provincia di Bergamo	prot. n. 938	02/05/2011	02/05/2015	1/2		SI
RIFIUTI	art. 208 D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	D.D. n. 1001	16/04/2010	15/04/2020	1	//	SI
	D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	D.D. n. 2891	07/10/2010	15/04/2020	1	//	SI
	art. 208 D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	D.D. n. 3249	11/11/2010	15/04/2010	1	//	SI
	art. 216 D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	prot. n. 97278/09-11/LA	11/10/2013	20/06/2016	2	//	SI

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (SI/NO)
PAESAGGISTICA	D.Lgs. 42/2004	Provincia di Bergamo	D.D. n. 827 e successivi nulla Osta	18/03/2008	-	1,2	Intero complesso	NO
	D.Lgs. 42/2004	Provincia di Bergamo	D.D. n. 393	17/02/2012	-	1,2	Intero complesso	NO
			DD 96	17/01/2011	-	1,2		
			DD 97	17/01/2011	-	1,2		
	D.Lgs. 42/2004	Comune di Albino	prot. n. 13736	14/06/2012		1,2	Posa insegna e totem	NO
			prot. n. 22574	19/10/2012	-	1,2	Area lavaggio e distrib. Carb.	NO

Tabella A5 – Stato autorizzativo

La Provincia di Bergamo con atto prot. N. 17839 del 22.02.2010 ha escluso l'azienda dalla procedura di VIA sia per l'attività ai sensi dell'art. 208 che dell'art. 216 del D. Lgs 152/06.

L'azienda è stata autorizzata all'installazione ed esercizio di un impianto di distribuzione di carburante ad uso privato rilasciata dal Comune di Albino con Autorizzazione n. 16824 del 26/08/2013 e dell'autorizzazione dell'Agenzia delle Dogane del 10/11/2012.

La Ditta è in possesso delle seguenti certificazioni:

- UNI EN ISO 9001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/QMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy Srl in scadenza il 25/08/2015);
- UNI EN ISO 14001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy Srl in scadenza il 25/08/2015);
- OHSAS 18001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy Srl in scadenza il 26/10/2017).

La Ditta ha inoltre adottato un Sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento EMAS con N. Registrazione IT-000689 in scadenza il 10/10/2015.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

La ditta BERGAMELLI SRL svolge all'interno del complesso IPPC in oggetto le seguenti attività:

- di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
- di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Con la presente istruttoria è stato valutato l'inserimento nel complesso IPPC dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per le tipologie 7.1 e 7.31 bis del DM 5/2/98, tecnicamente connessa all'attività IPPC e la proposta della BERGAMELLI SRL di aggiornamento delle operazioni di cui agli allegati B e C del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. autorizzate con le DD della Provincia

di Bergamo sulla base di quanto previsto dal D. Lgs. 205/2010 e del D. Lgs 152/06 (Tabella 9 – Descrizione operazioni per CER).

Per quanto riguarda i quantitativi autorizzati e le aree funzionali in cui sono svolte le attività di gestione dei rifiuti, il presente Allegato Tecnico fa riferimento all'installazione esistente "tal quale" ossia all'impianto così come già autorizzato.

Attività IPPC

Nell'ambito dell'attività IPPC sono autorizzate le seguenti operazioni le operazioni di cui agli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

- messa in riserva (**R13**) di rifiuti speciali non pericolosi;
- recupero (**R12 S**) inteso quale selezione e cernita, disassemblaggio/sconfezionamento manuale;
- trattamento (**R12 M**) di rifiuti speciali non pericolosi (inteso quale operazione di miscelazione);
- trattamento (**D13 M**) di rifiuti speciali non pericolosi (inteso quale operazione di miscelazione);
- deposito preliminare (**D15**) di rifiuti speciali non pericolosi.

Le operazioni di gestione dei rifiuti ed i relativi quantitativi autorizzati sono i seguenti:

- il quantitativo massimo per l'effettuazione delle operazioni di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) è di 1.595 m³ di rifiuti speciali non pericolosi;
- il quantitativo massimo dei rifiuti speciali non pericolosi sottoposti nell'impianto alle operazioni di recupero/smaltimento (R12/D13) è pari a 24.000 t/anno e a 96 t/giorno (considerando 250 giorni lavorativi).

Per l'aggiornamento delle operazioni di gestione dei rifiuti autorizzate con la Determina Dirigenziale (DD) n. 1001 del 16/04/2010 e smi è stato considerato che le operazioni di recupero R3/R4/R5 consistenti in selezione e cernita, disassemblaggio/sconfezionamento manuale siano ricomprese nell'operazione R12 (R12 S). Le operazioni di miscelazione, già ricomprese nelle DD Provinciali, distinta dall'operazione R12 (M) per identificare le operazioni di miscelazione.

Le aree funzionali in cui risulta svolta l'attività IPPC sono le seguenti:

Area funzionale	Destinazione d'uso	Operazioni	Codici CER	Superficie (m ²)	Volumi (m ³)	Peso (t)
A1	Rifiuti non pericolosi in entrata e in uscita, selezione e cernita, miscelazione	D15/D13 R13/R12	030311, 101112, 150107, 160120, 170202, 190503, 190801, 190802, 190805, 190901, 191205, 200102, 200201, 200303	30	70	50
A2				30	70	50
A3				30	70	50
B1	Rifiuti non pericolosi in entrata, selezione e cernita, miscelazione	D15/D13 R13/R12	010413, 020104, 020110, 020601, 020704, 030101, 030105, 030199, 030301, 030307, 030308, 030310, 040108, 040109, 040199, 040209, 040215, 040221, 040222, 040299, 070213, 070299, 080112, 080201, 080313, 080318, 080410, 090107, 090108, 090110,	225	550	275

Area funzionale	Destinazione d'uso	Operazioni	Codici CER	Superficie (m ²)	Volumi (m ³)	Peso (t)
B2			100210, 100906, 100908, 101006, 101008, 101103, 101206, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 120113, 120117, 120121, 120199, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150109, 150203, 160103, 160112, 160117, 160118, 160119, 160122, 160216, 160304, 161104, 161106, 170201, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170407, 170411, 170604, 170802, 170904, 180104, 180203, 190904, 190905, 191001, 191002, 191201, 191202, 191203, 191204, 191207, 191208, 191212, 200101, 200110, 200111, 200128, 200138, 200139, 200140, 200203, 200302, 200307	70	170	85
C1	Rifiuti non pericolosi in entrata già selezionati e in uscita provenienti da selezione e cernita, miscelazione	D15/R13 o deposito temporaneo	150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 191212. Codici CER da assegnare in funzione della tipologia di rifiuti prodotti (stoccaggio in deposito temporaneo)	53	125	62,5
C2				34	80	40
C3				34	80	40
C4				34	80	40
C5				15	25	12,5
C6				15	25	12,5
C7				15	25	12,5
C8				15	25	12,5
C9				15	25	12,5
C10				15	25	12,5
C11				15	25	12,5
C12				15	25	12,5
C13				15	25	12,5
C14				15	25	12,5
C15				15	25	12,5
C16				15	25	12,5

Tabella B1 - Descrizione per singola sezione di trattamento/stoccaggio dell'attività IPPC

Modalità di deposito e stoccaggio dell'attività IPPC

Le aree funzionali A1, A2 e A3 sono individuate all'esterno del capannone ove sono presenti tre comparti pavimentati in cls e dotati di copertura.

Le aree funzionali B1, B2, C1, C2, C3 e C4 sono individuate all'interno del capannone, dotato di pavimentazione in cls; tali aree sono distinte grazie alla presenza di separatori in calcestruzzo dell'altezza di 3 metri.

Le aree funzionali C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11 e C12 sono individuate sul lato aperto del capannone.

Le aree funzionali C13, C14, C15 e C16 sono individuate nel piazzale (zona ovest/nord-ovest dell'impianto) dotato di pavimentazione in cls; lo stoccaggio avverrà esclusivamente in contenitori/containers coperti con teli impermeabili.

I rifiuti ubicati nelle aree C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11 e C12 individuate sul lato aperto del capannone saranno depositati in contenitori/containers. I contenitori/containers utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, hanno adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche dei rifiuti stessi.

I rifiuti ubicati nelle aree C13, C14, C15 e C16 individuate nel piazzale esterno, dotato di pavimentazione in cls, saranno depositati in contenitori/containers. I contenitori/containers utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, hanno adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche dei rifiuti stessi e saranno coperti con teli impermeabili.

I rifiuti polverulenti sono depositati in contenitori/containers dotati di teli impermeabili di copertura se posti nelle aree C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14, C15 e C16.

Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.

Nelle aree funzionali A1, A2 e A3 sono effettuate sui rifiuti in ingresso le operazioni di messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15), selezione e cernita (R12 S), miscelazione (R12 M) e miscelazione (D13).

Le aree funzionali A1, A2 e A3 saranno anche utilizzate per:

- messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) dei rifiuti in ingresso sui quali non si effettueranno operazioni di trattamento;
- messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) dei rifiuti in uscita provenienti dalle operazioni di trattamento svolte nelle aree B1 e B2.

I rifiuti ottenuti dalle operazioni di trattamento sono sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) nelle aree da A1 ad A3 e di messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) e/o deposito temporaneo e da C1 a C16.

Descrizione del trattamento

L'operazione di **recupero R12 (S)** consiste nella selezione e cernita manuale e/o meccanica con ragno caricatore al fine di eliminare impurezze e/o materiali estranei e valorizzare le frazioni recuperabili. Dalle operazioni di selezione e cernita si ottengono rifiuti recuperabili selezionati da avviare a successivo recupero e rifiuti non recuperabili da avviare a successivo smaltimento presso impianti terzi autorizzati. L'operazione R12 (S) è da intendersi riferita anche al disassemblaggio/sconfezionamento e reimballaggio manuale in idonei contenitori (in merito tale operazione potrà essere effettuata sui CER ove possibile).

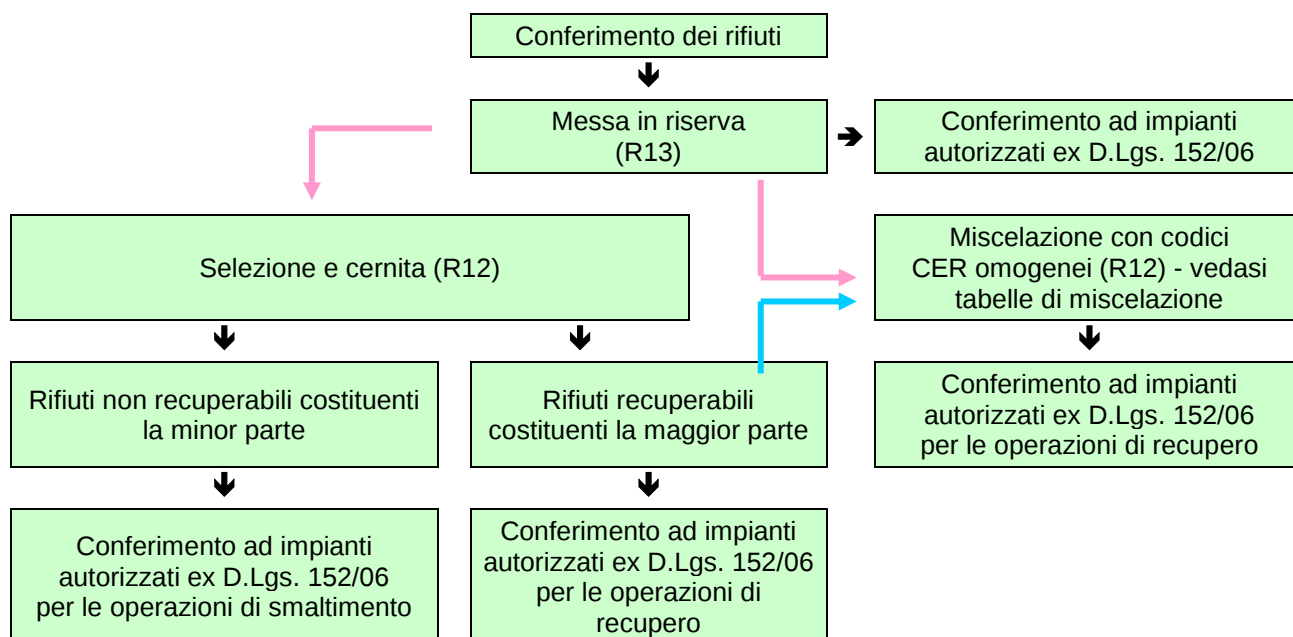
L'operazione di **recupero R12 (M)** consiste nell'operazione di "miscelazione" di categorie di rifiuti omogenei con codici CER diversi (carta con carta, plastica con plastica, ecc.) aventi lo stesso destino finale. Nel successivo paragrafo *B.4. - Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione* sono riportate le caratteristiche delle operazioni di miscelazione (in base a quanto previsto dalla D.G.R. IX/3596 del 06/06/2012 integrata con D.D.S. n. X/1795 del 04/03/2014).

Le operazioni di **deposito preliminare D15 o messa in riserva R13** consistono nello stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi per il successivo avvio a smaltimento nell'impianto o presso impianti terzi autorizzati.

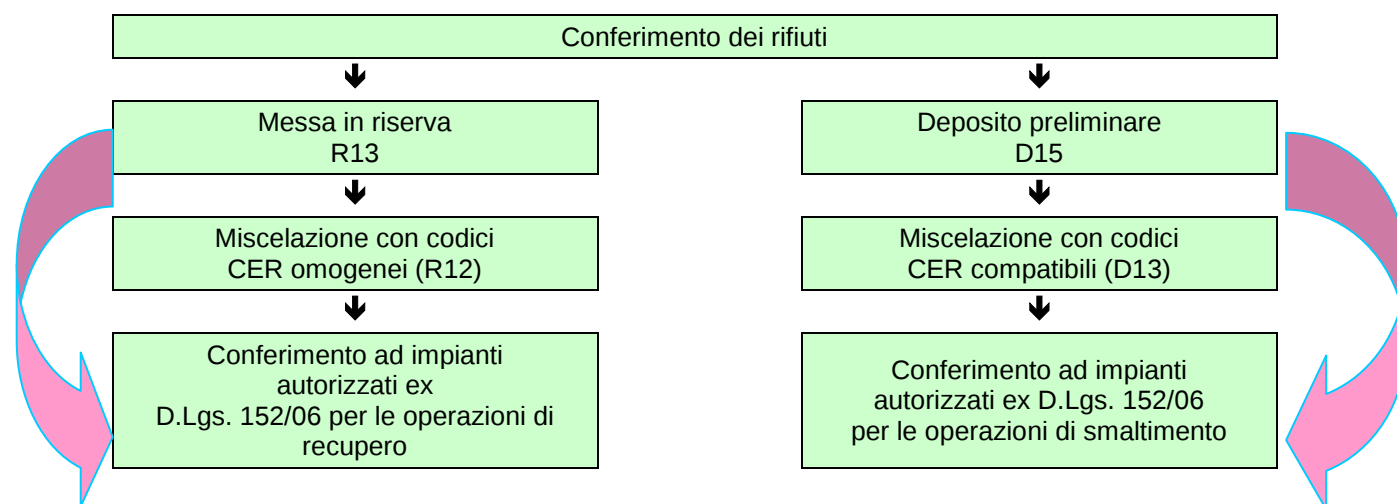
L'operazione di **smaltimento D13 (M)** consiste nell'operazione di "miscelazione" di categorie compatibili di rifiuti non diversamente recuperabili. Nel successivo paragrafo *B.4. - Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione* sono riportate le caratteristiche delle operazioni di miscelazione (in base a quanto previsto dalla D.G.R. IX/3596 del 06/06/2012 integrata con D.D.S. n. X/1795 del 04/03/2014).

Di seguito viene riportato lo schema di flusso del processo di trattamento dei rifiuti:

Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva R13, recupero R12 e miscelazione (R12) di rifiuti speciali non pericolosi



Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva (R13), miscelazione (R12), deposito preliminare D15 e raggruppamento preliminare - miscelazione (D13)



Attività NON IPPC

La ditta BERGAMELLI SRL è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni le operazioni di cui agli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi;
- recupero (R5) di rifiuti inerti per l'ottenimento di aggregati riciclati.

Dall'attività di recupero R5 saranno ottenuti materiali per l'edilizia (aggregati riciclati) con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2015 n. UL/2005/5205.

La tabella seguente riepiloga le tipologie di rifiuti trattati, le operazioni ed i quantitativi massimi annui trattati e stoccati precedentemente svolti ai sensi del tipologia 7.1 e 7.31 bis del DM 05/02/98 e smi:

CER	Descrizione	Operazioni di recupero	Capacità massima di trattamento annuo		Quantitativi massimi di stoccaggio	
			(t/anno)	(m ³ /anno)	(t)	(m ³)
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R13, R5	25.000	16.666	4.800	3.200
170101	cemento					
170102	mattoni					
170103	mattonelle e ceramiche					
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106					
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801					
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	R13	6.400	4.571	756	540
170504	(terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503)					

Tabella B2 - Descrizione dell'attività NON IPPC

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle aree funzionali in cui è svolta l'attività NON IPPC, delle operazioni svolte, delle superfici occupate e dei quantitativi espressi come volume e come peso:

Area funzionale	Destinazione d'uso	Operazioni	Codici CER	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	Peso (t)
D1	Settore di conferimento rifiuto in ingresso	-	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170504, 170802, 170904	68	-	-
D2	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13	170504	200	540	756
D3	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	950	3.200	4.800
D4	Area di recupero	R5	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	94	-	-
D5	Stoccaggio aggregato riciclato	-	-	2.125	7.000	-

Tabella B3 - Descrizione per singola sezione di trattamento/stoccaggio dell'attività NON IPPC

Modalità di deposito e stoccaggio dell'attività NON IPPC

Le aree D1, D2, D3, D4 e D5 sono individuate all'aperto nel piazzale.

L'area D1 o settore di conferimento è un'area dove il rifiuto in ingresso staziona temporaneamente, trattasi di un'area ove viene svolta la verifica visiva del materiale scaricato dai mezzi.

Nelle aree D2 e D3 sono stoccati in cumulo i rifiuti in ingresso.

I rifiuti decadenti dalle operazioni di selezione e cernita sono gestiti in deposito temporaneo.

Descrizione del trattamento

a) *Conferimento e messa in riserva*

b) *Selezione e cernita*

La selezione e la cernita sui rifiuti messi in riserva viene effettuata nella medesima area di deposito dei rifiuti in ingresso, manualmente e/o con l'ausilio di mezzi meccanici; la selezione e la cernita ha la finalità di eliminare eventuali impurezze e/o sostanze indesiderate quali metallo, legno, plastica, carta, isolanti, etc.

c) *Adeguamento volumetrico, deferrizzazione e separazione granulometrica*

Le operazioni di adeguamento volumetrico, deferrizzazione e selezione granulometrica sono effettuate con l'ausilio del trituratore/frantumatore.

Nel dettaglio l'attività risulta così articolata:

- carico del prodotto di partenza da frantumare, mediante escavatore e/o pala meccanica,

sull'alimentatore che provvede ad inviare il materiale alla camera di frantumazione;

- nella camera di frantumazione, l'avvicinamento e l'allontanamento alternati della mascella mobile rispetto alla mascella fissa genera lo schiacciamento e la conseguente frantumazione del materiale;
- il materiale frantumato, raggiunta una dimensione pari o inferiore alla feritoia di scarico, cade dalla parte inferiore della macchina su un apposito nastro trasportatore;
- il nastro trasportatore provvede all'invio del materiale per il successivo caricamento nella tramoggia del vagliatore; durante il trasporto il deferizzatore a nastro magnetico intercetta e asporta eventuali parti metalliche presenti nel prodotto sottoposto a frantumazione;
- i materiali triturati vengono convogliati dal nastro trasportatore verso il vaglio che li separa per classe granulometrica.

d) Stoccaggio

I materiali decadenti dal ciclo di recupero vengono stoccati a terra, in cumuli separati in base alla classe granulometrica. Successivamente vengono caricati con l'ausilio di pale gommate e/o escavatori su appositi automezzi.

Tali operazioni sono effettuate mediante l'ausilio di un trituratore/frantumatore.

Il trituratore/frantumatore è collocato sull'area pavimentata in asfalto con sottostante telo impermeabile con possibilità di movimento dello stesso lungo l'asse orizzontale della platea, ciò in relazione alla quantità di materiale presente nelle aree di stoccaggio.

Elementi dell'impianto:

- 1 Frantoio a mascella
- 2 Alimentatore a vibrazione
- 3 Nastro a cumulo
- 4 Nastro reversibile
- 5 Nastro accumulo materiale sottogriglia
- 6 Carro cingolato
- 7 Tramoggia frantoio
- 8 Deferizzatore
- 9 Centrale di comando
- 10 Servizi
- 11 Impianto abbattimento polveri
- 12 Piedi stabilizzatori
- 13 Motore diesel

Di seguito si riportano le caratteristiche tecniche del trituratore/frantumatore:

CARATTERISTICHE TECNICHE DEL TRITURATORE/FRANTUMATORE	
Dimensioni bocca di carico	900 x 800 mm
Regolazione	30-120 mm
Nastro cumulo	800 x 10.4
Nastro sottogriglia reversibile	750 x 1.7
Motorizzazione	Diesel 6 cilindri 168 kW
Pezzatura max alimentazione	700 - 750 mm
Produzione oraria circa	60-200 t/h
Capacità tramoggia	5 m ³
Peso totale	35.000 Kg

L'attività di recupero è finalizzata all'ottenimento di aggregati riciclati con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n. UL/2005/5205.

Appositi nebulizzatori, posti nei punti di maggior produzione di polvere, provvedono (mediante immissione di acqua nebulizzata) ad abbattere la polvere prodotta.

Qualora, il rifiuto non possa essere sottoposto alle operazioni di recupero R5, lo stesso è ceduto, accompagnato dal relativo formulario d'identificazione, ad altri impianti autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

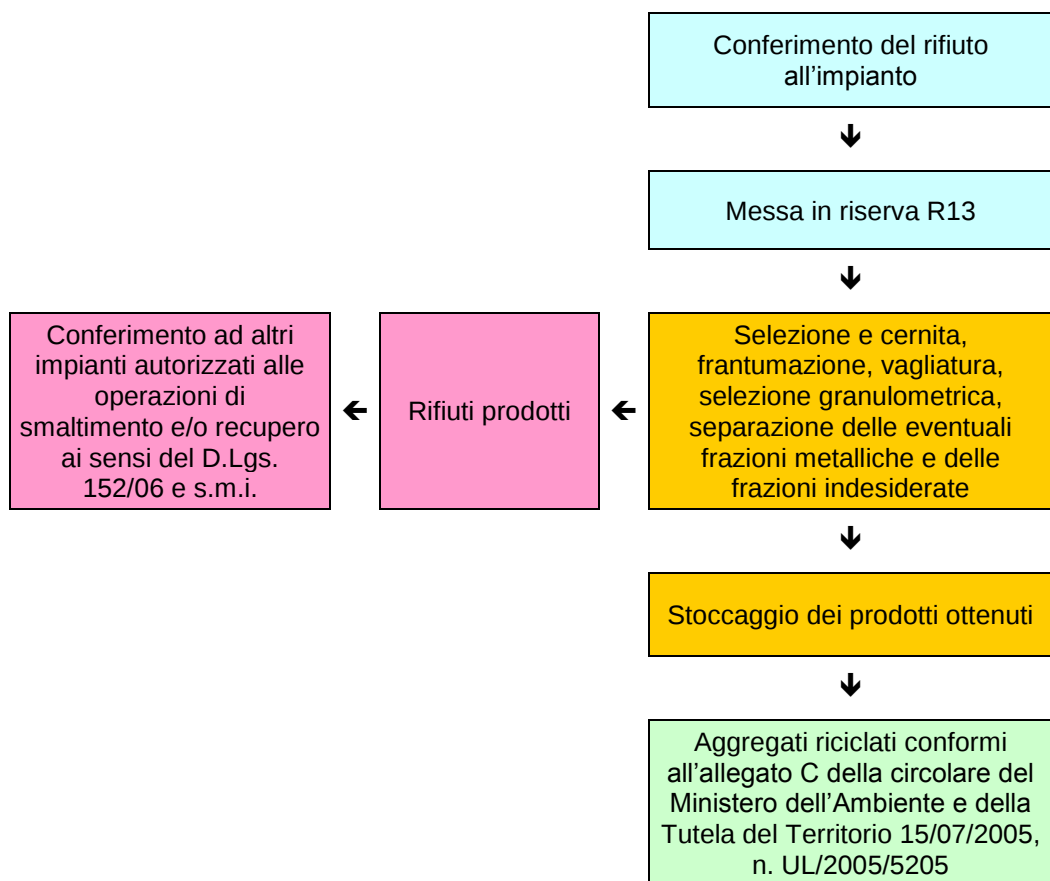
Le operazioni di recupero R5 vengono effettuate con una frequenza di 4 h/giorno 4-5 volte a settimana.

I rifiuti di cui al CER 170504 - terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 sono sottoposti presso l'impianto alla sola operazione di messa in riserva R13 nell'apposita area funzionale.

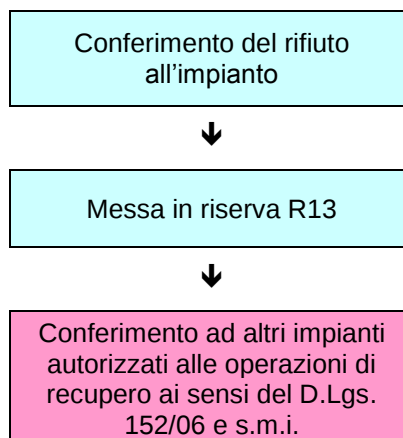
L'impianto di frantumazione attualmente utilizzato per tritare (operazione R5) i rifiuti non pericolosi di cui all'attività 7.1 del DM 5/02/1998 e s.m.i., è autorizzato anche per effettuare campagne mobili di lavorazione presso altri siti (Autorizzazione n. 1236 del 22/05/2012 della Provincia di Bergamo).

Di seguito viene riportato lo schema di flusso del processo di trattamento dei rifiuti:

**Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva (R13)
e recupero (R5) sui rifiuti inerti**



**Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva (R13)
sul rifiuto CER 170504 (terre e rocce)**



La seguente tabella riassume per ogni area funzionale del complesso IPPC (attività IPPC e NON IPPC) le modalità di stoccaggio:

Area funzionale	Ubicazione	Copertura	Modalità di stoccaggio
A1	Esterno	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori provvisti di coperchio
A2	Esterno	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori provvisti di coperchio
A3	Esterno	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori provvisti di coperchio
B1	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers
B2	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers
C1	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers
C2	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers
C3	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers
C4	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers
C5	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers
C6	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers
C7	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers
C8	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers
C9	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers
C10	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers

Area funzionale	Ubicazione	Copertura	Modalità di stoccaggio
C11	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers
C12	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers
C13	Piazzale	Teli impermeabili	Contenitori/containers
C14	Piazzale	Teli impermeabili	Contenitori/containers
C15	Piazzale	Teli impermeabili	Contenitori/containers
C16	Piazzale	Teli impermeabili	Contenitori/containers
D1	Piazzale	Scoperto	Cumulo
D2	Piazzale	Scoperto	Cumulo
D3	Piazzale	Scoperto	Cumulo
D4	Piazzale	Scoperto	-
D5	Piazzale	Scoperto	Cumulo

Tabella B4 – Modalità di stoccaggio del complesso IPPC

Nelle aree A1, A2 e A3 i rifiuti di cui ai codici CER 190503, 190801 e 200303 sono stoccati in contenitori provvisti di coperchio.

Di seguito si riportano le tipologie di rifiuti (codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti - CER) e le operazioni effettuate per ciascuna tipologia di rifiuto gestita nel complesso IPPC (attività IPPC e NON IPPC):

CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO Stato di fatto
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X	X		X	X	B1, B2
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X	X				B1, B2
020110	rifiuti metallici	X	X	X				B1, B2
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (rifiuti costituiti da scarti di trasformazione es. farine, etc.)	X		X		X		B1, B2
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (rifiuti costituiti da scarti di trasformazione es. gusci, lolle, etc.)	X		X		X		B1, B2
030101	scarti di corteccia e sughero	X	X	X				B1, B2
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X		X	X	B1, B2
030199	limitatamente ai cascami di lavorazione e fondi di magazzino	X	X	X		X	X	B1, B2
030301	scarti di corteccia e legno	X	X	X				B1, B2

CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO Stato di fatto
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X		X	X	B1, B2
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X	X		X	X	B1, B2
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	X				X	X	B1, B2
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	X				X	X	A1, A2, A3
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli) contenenti cromo	X	X			X	X	B1, B2
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	X				B1, B2
040199	limitatamente ai cascami e fondi di magazzino	X	X	X		X	X	B1, B2
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	X		X	X	B1, B2
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214 (rifiuti costituiti da scarti di lavorazione es. scarti tessili, filati, etc.)	X	X	X		X	X	B1, B2
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X		X	X	B1, B2
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X		X	X	B1, B2
040299	limitatamente ai cascami e fondi di magazzino	X	X	X		X	X	B1, B2
070213	rifiuti plastici	X	X	X				B1, B2
070299	limitatamente ai cascami e scarti di produzione	X	X	X		X	X	B1, B2
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111 (solidificati)	X				X	X	B1, B2
080201	polveri di scarto di rivestimenti	X				X		B1, B2
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312 (solidificati)	X				X	X	B1, B2
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	X		X		X		B1, B2
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	X	X	X		X	X	B1, B2
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X	X		X	X	B1, B2
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	X	X	X		X	X	B1, B2
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	X	X	X		X	X	B1, B2
100210	scaglie di laminazione	X	X	X				B1, B2
100906	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905	X	X			X	X	B1, B2
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907	X	X			X	X	B1, B2

CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO Stato di fatto
101006	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005	X	X			X	X	B1, B2
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007	X	X			X	X	B1, B2
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X			X	X	B1, B2
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	X	X	X				A1, A2, A3
101206	stampi di scarto	X	X	X		X	X	B1, B2
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X			X			D1, D3
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X		X				B1, B2
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	X						B1, B2
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X		X				B1, B2
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	X						B1, B2
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	X		X		X	X	B1, B2
120113	rifiuti di saldatura	X	X	X		X		B1, B2
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	X	X	X		X	X	B1, B2
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	X	X	X		X		B1, B2
120199	limitatamente agli scarti di produzione costituiti da rifiuti di metalli e plastica	X	X	X				B1, B2
150101	imballaggi in carta e cartone	X	X					B1, B2, da C1 a C16
150102	imballaggi in plastica	X	X					B1, B2, da C1 a C16
150103	imballaggi in legno	X	X					B1, B2, da C1 a C16
150104	imballaggi metallici	X	X					B1, B2, da C1 a C16
150105	imballaggi in materiali compositi	X	X					B1, B2, da C1 a C16
150106	imballaggi in materiali misti	X	X					B1, B2, da C1 a C16
150107	imballaggi in vetro	X	X					A1, A2, A3, da C1 a C16
150109	imballaggi in materia tessile	X	X					B1, B2, da C1 a C16
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C16
160103	pneumatici fuori uso	X		X		X	X	B1, B2
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	X	X			X		B1, B2
160117	metalli ferrosi	X	X	X				B1, B2
160118	metalli non ferrosi	X	X	X				B1, B2
160119	Plastica	X	X	X		X	X	B1, B2

CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO Stato di fatto
160120	Vetro	X	X	X				A1, A2, A3
160122	componenti non specificati altrimenti (rifiuti costituiti da materiali estratti dalle operazioni di trattamento dei veicoli non riconducibili ad altri CER della famiglia 1601.. es. cavi elettrici, componenti in materiali misti o compositi, etc.)	X	X	X		X		B1, B2
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (rifiuti costituiti da materiali estratti dalle operazioni di trattamento delle apparecchiature fuori uso non riconducibili ad altri CER della famiglia 1601.. es. cavi elettrici, componenti in materiali misti o compositi, etc.)	X	X	X		X		B1, B2
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (rifiuti costituiti da fondi di magazzino o scarti in genere provenienti da circuiti di vendita es. centri commerciali, supermercati, etc. non riconducibili alle altre attività previste nel Catalogo Europeo dei Rifiuti)	X	X	X		X	X	B1, B2
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	X	X			X		B1, B2
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	X	X			X		B1, B2
170101	Cemento	X			X			D1, D3
170102	Mattoni	X			X			D1, D3
170103	mattonelle e ceramiche	X			X			D1, D3
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	X			X			D1, D3
170201	Legno	X	X	X				B1, B2
170202	Vetro	X	X	X				A1, A2, A3
170203	Plastica	X	X	X		X	X	B1, B2
170401	rame, bronzo, ottone	X	X	X				B1, B2
170402	alluminio	X	X	X				B1, B2
170403	piombo	X	X	X				B1, B2
170404	zinco	X	X	X				B1, B2
170405	ferro e acciaio	X	X	X				B1, B2
170406	stagno	X	X	X				B1, B2
170407	metalli misti	X	X	X				B1, B2
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	X	X				B1, B2
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X						D2
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	X	X	X		X	X	B1, B2

CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO Stato di fatto
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	X	X		X	X		B1, B2, D1, D3
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X		X	X		B1, B2, D1, D3
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	X	X	X		X	X	B1, B2
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, indumenti monouso, materiali plastici, etc.)	X	X	X		X	X	B1, B2
190503 (#)	compost fuori specifica	X				X		A1, A2, A3
190801	vaglio	X				X	X	A1, A2, A3
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	X				X	X	A1, A2, A3
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X				X		A1, A2, A3
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X				X	X	A1, A2, A3
190904	carbone attivo esaurito	X				X		B1, B2
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X				X		B1, B2
191001	rifiuti di ferro e acciaio	X	X	X				B1, B2
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X				B1, B2
191201	carta e cartone	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C16
191202	metalli ferrosi	X	X	X				B1, B2, da C1 a C16
191203	metalli non ferrosi	X	X	X				B1, B2, da C1 a C16
191204	plastica e gomma	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C16
191205	vetro	X	X	X		X	X	A1, A2, A3, da C1 a C16
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C16
191208	prodotti tessili	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C16
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C16
200101	carta e cartone	X	X	X				B1, B2
200102	vetro	X	X	X				A1, A2, A3
200110	abbigliamento	X	X	X				B1, B2
200111	prodotti tessili	X	X	X				B1, B2
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127 (solidificati)	X				X	X	B1, B2

CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO Stato di fatto
200138	legno,diverso da quello di cui alla voce 200137	X	X	X				B1, B2
200139	plastica	X	X	X		X	X	B1, B2
200140	metallo	X	X	X				B1, B2
200201	rifiuti biodegradabili	X		X		X	X	A1, A2, A3
200203	altri rifiuti non biodegradabili (es. arredi, etc.)	X	X	X		X	X	B1, B2
200302	rifiuti dei mercati	X		X		X		B1, B2
200303	residui della pulizia stradale	X				X		A1, A2, A3
200307	rifiuti ingombranti	X	X	X		X	X	B1, B2

Tabella B5 - Descrizione operazioni per CER

***L'attività NON IPPC di recupero di materia (R5) è svolta esclusivamente nell'area D4 a partire dai rifiuti in ingresso individuati nella Tabella B3**

(#) Il compost fuori specifica CER 190503 è ritirato e stoccato (R13/D15) in area dedicata e per tale rifiuto non vengono effettuate operazioni di trattamento.

Stato fisico dei rifiuti

I rifiuti di cui ai codici CER 020601, 030105 (solo se in forma di segatura), 030310, 080201, 101103, 101112, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 150107, 160120, 191205 e 200102 sono rifiuti polverulenti o potenzialmente polverulenti in caso di rotture. Tali rifiuti sono gestiti in modo da evitare la dispersione di polveri.

I rifiuti di cui ai codici CER 030311 e 190805 sono rifiuti allo stato fangoso/palabile.

I rifiuti inerti sono allo stato solido polverulento.

Tutti gli altri rifiuti sono allo stato solido non polverulento.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione ed il trattamento dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature: ragno caricatore, pala gommata, trituratore, pesa a ponte, piccola attrezzatura varia, containers, contenitori, sacconi, strumento per la misura della radioattività, automezzi vari.

B.2 Materie Prime

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 *Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto*".

B.3 Risorse idriche ed energetiche

La Società BERGAMELLI S.R.L. utilizza come unica fonte di approvvigionamento della risorsa idrica l'acquedotto comunale che fornisce acqua potabile. Il consumo di acqua è limitato ad alcune attività legate a operazioni che possono essere considerate ausiliarie o di supporto al processo produttivo, quali:

- ✧ il lavaggio degli automezzi e del piazzale;
- ✧ l'utilizzo igienico - sanitario;
- ✧ l'antincendio

✧ impianto di nebulizzazione

Nei cicli produttivi svolti non viene impiegata acqua.

Il sistema di nebulizzazione ad acqua installato per l'abbattimento delle emissioni diffuse che possono originarsi dall'attività di trattamento dei rifiuti inerti è alimentato da una vasca a tenuta dove viene accumulata l'acqua proveniente dall'acquedotto pubblico.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo							
	Acque industriali							Usi domestici (m ³)
	Lavaggio piazzali e automezzi (m ³)	Usi antincendio (m ³)	Usi irrigui (m ³)	Raffreddamento	Usi trattamento rifiuti	Totale (m ³)	% ricircolo	
Acquedotto (Anno 2013)	232 (compresi gli usi domestici)	12	-	-	-	244	-	inclusi nei 232 m ³ del lavaggio piazzali, etc
Acquedotto (Anno 2014)	168 (compresi gli usi domestici)	-	-	-	-	168	-	inclusi nei 168 m ³ del lavaggio piazzali, etc

Tabella B6 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

La Ditta BERGAMELLI SRL non produce energia termica ed elettrica presso l'area in oggetto.

Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione dei locali e delle aree esterne, per il funzionamento degli impianti di condizionamento e di riscaldamento, per l'utilizzo degli strumenti di lavoro in dotazione all'ufficio, per gli interventi di manutenzioni.

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni:

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
		Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
1/2	Energia elettrica	33.142	1,702 KWh/ton	32.872	1,542 KWh/ton	35.659	1,298 KWh/ton	39.159	1,429 KWh/ton

Tabella B7 – Consumo di energia

- rifiuti trattati anno 2011: 19.466,970 ton
- rifiuti trattati anno 2012: 21.317,120 ton
- rifiuti trattati anno 2013: 27.467,790 ton
- rifiuti trattati anno 2014: 27.398,350 ton

La Società BERGAMELLI S.R.L. utilizza gasolio per l'autotrazione per il rifornimento degli automezzi e delle attrezzature presenti presso l'impianto e metano per il riscaldamento dei locali. Il frantumatore utilizzato per l'attività NON IPPC di trattamento dei rifiuti inerti utilizza come combustibile il gasolio.

L'azienda ha dichiarato che non risulta possibile definire il consumo di gasolio relativo alle attrezzature utilizzate presso il complesso IPPC in quanto la Ditta effettua tramite gli automezzi di proprietà le seguenti ulteriori attività:

- SETTORE ECOLOGIA - l'erogazione di servizi di raccolta, trasporto e conferimento di rifiuti solidi urbani (in vari Comuni)
- SETTORE STRADE - costruzione di strade, acquedotti, opere d'irrigazione ed evacuazione, opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica, opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale, opere di ingegneria naturalistica, movimento terra, demolizioni, verde ed arredo urbano.

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in TEP per l'intero complesso IPPC				
Fonte energetica	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Elettricità	8,29	8,22	8,91	9,79
Gas metano	0,52	2,16	1,85	-

Tabella B8 – Consumo totale di combustibile

B.4. Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione

La Ditta BERGAMELLI S.R.L. è autorizzata allo svolgimento delle operazioni di miscelazione in base alle tabelle di seguito riportate.

Miscelazione rifiuti destinati a recupero di materia

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM1 Plastica	020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	070213	rifiuti plastici			
	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi di plastica)			
	120105	limatura e trucioli di materiali plastici			
	120199	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione in plastica)			
	160119	plastica			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in plastica)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in plastica)			
	170203	plastica			
	191204	plastica e gomma (limitatamente ai rifiuti in plastica)			
	200139	plastica			
	200203	altri rifiuti non biodegradabili (es. arredi in plastica, etc.)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai rifiuti in plastica)			
RM2 Carta e cartone	030308 [2]	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	191201	carta e cartone			
	200101	carta e cartone			
RM3 Gomma	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi di gomma)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	191204	plastica e gomma (limitatamente ai rifiuti in gomma)			
	200203	altri rifiuti non biodegradabili (es. arredi in gomma, etc.)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai rifiuti in gomma)			
RM4 Inerti	010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R5
	101206	stampi di scarto (in cemento, ceramica, ecc.)			
RM5 Legno	030101	scarti di corteccia e sughero	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	030199	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi provenienti dalla lavorazione del legno e dalla produzione di mobili)			
	030301	scarti di corteccia e legno			
	170201	legno			
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai rifiuti in legno)			
RM6 Tessili	040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura (limitatamente a scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	040199	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
		lavorazione e fondi di magazzino (scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)			
	040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214 (rifiuti costituiti da scarti di lavorazione es. scarti tessili, etc.)			
	040299	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino (scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	040221	rifiuti da fibre tessili grezze			
	040222	rifiuti da fibre tessili lavorate			
	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi di fibre artificiali)			
	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202			
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, lenzuola)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, lenzuola)			
	191208	prodotti tessili			
	200110	abbigliamento			
	200111	prodotti tessili			

[2] il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM7 Cavi	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi elettrici)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai cavi elettrici)			
	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410			
RM8 Vetro	101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	nessuna classe di pericolosità	A1, A2, A3, da C1 a C16	R5
	101206	stampi di scarto (in vetro)			
	160120	vetro			
	170202	vetro			
	191205	vetro			
	200102	vetro			
RM9 Metalli ferrosi	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	100210	scaglie di laminazione (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	160117	metalli ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli ferrosi)			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti inutilizzati di metalli ferrosi)			
	170405	ferro e acciaio			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	191001	rifiuti di ferro e acciaio			
	191202	metalli ferrosi			
	200140	metallo (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli ferrosi)			
RM10 Metalli non ferrosi	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	metallo (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM11 Metalli non ferrosi (Rame, bronzo, ottone)	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170401	rame, bronzo, ottone			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	metallo (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
RM12 Metalli non ferrosi (Alluminio)	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170402	alluminio			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	metallo (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM13 Metalli non ferrosi	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
<i>(Piombo)</i>	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170403	piombo			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	metallo (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
RM14 Metalli non ferrosi <i>(Zinco)</i>	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170404	zinco			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	metallo (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM15	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di	da C1 a C16	R4

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
Metalli non ferrosi (Stagno)	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)	pericolosità		
	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170406	stagno			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	metallo (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)			

Tabella B9 A - Miscelazione rifiuti destinati a recupero di materia

Miscelazione rifiuti destinati a recupero energetico

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RE1 Misti	090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R1
	090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento			
	090110	macchine fotografiche monouso senza batterie			
	191212 [2]	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211			

[2] il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RE2 Misti	020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R1
	020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (rifiuti costituiti da scarti di trasformazione es. farine, etc.)			
	020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (rifiuti costituiti da scarti di trasformazione es. gusci, lolle, etc.)			
	030101	scarti di corteccia e sughero			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104			
	030301	scarti di corteccia e legno			
	030307 [2]	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone			
	030308 [2]	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati			
	040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura (limitatamente a scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	040199	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino (scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)			
	040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14 (rifiuti costituiti da scarti di lavorazione es. scarti tessili, filati, etc.)			
	040221	rifiuti da fibre tessili grezze			
	040222	rifiuti da fibre tessili lavorate			
	040299	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino (scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	070213	rifiuti plastici			
	080410	adesivi e sigillanti di scarto			
	090110	macchine fotografiche monouso senza batterie			
	120105	limatura e trucioli di materiali plastici			
	120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116			
	120199	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente ai cascami di lavorazione in plastica			
	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202			
	160103	pneumatici fuori uso			
	160119	plastica			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti plastici)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in plastica)			
	170201	legno			
	170203	plastica			
	170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603 (in legno, sughero, tessuto, plastica)			
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	191201	carta e cartone			
	191204	plastica e gomma			
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
	191208	prodotti tessili			
	191212 [2]	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211			
	200101	carta e cartone			
	200110	abbigliamento			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
	200111	prodotti tessili			
	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137			
	200139	plastica			
	200203	altri rifiuti non biodegradabili (plastica, carta e cartone, tessuto)			
	200307	rifiuti ingombranti (plastica, carta e cartone, tessuto)			

[2] il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

Tabella B9 B - Miscelazione rifiuti destinati a recupero energetico

Miscelazione rifiuti destinati a smaltimento

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
DD1 Misti	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	D1
	030199	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi provenienti dalla lavorazione del legno e dalla produzione di mobili)			
	030307 [2]	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone			
	030308 [2]	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati			
	030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica (stato solido)			
	030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310 (stato solido)			
	040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, etc.) contenenti cromo			
	040199 [2]	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino			
	040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)			
	040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214			
	040221	rifiuti da fibre tessili grezze			
	040222	rifiuti da fibre tessili lavorate			
	040299	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino			
	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle fibre artificiali, materiali in plastica, gomma, etc.)			
	080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111			
	080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312			
	080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409			
	090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento			
	090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento			
	090110	macchine fotografiche monouso senza batterie			
	100906	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905 (in carta, cartone, legno, vetro)			
	100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907 (in carta, cartone, legno, vetro)			
	101006	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005 (in carta, cartone, legno, vetro)			
	101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007 (in carta, cartone, legno, vetro)			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
	101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro			
	101206	stampi di scarto (in carta, cartone, legno, vetro, plastica, gomma)			
	120105	limatura e trucioli di materiali plastici			
	120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116			
	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202			
	160119	plastica			
	170203	plastica			
	170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603			
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	191201	carta e cartone			
	191204	plastica e gomma			
	191205	vetro			
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
	191208	prodotti tessili			
	191212 [2]	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211			
	200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127			
	200139	plastica			
	200201	rifiuti biodegradabili limitatamente ai rifiuti vegetali provenienti dalla potatura del verde			
	200307	rifiuti ingombranti			

[2] il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
DD2 [1] Misti	010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	D1
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303			
	190801	vaglio			
	190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia			
	190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari			
	200203	altri rifiuti non biodegradabili (es. arredi, etc.)			

[1] i rifiuti miscelati dovranno essere di medesima tipologia merceologica.

Tabella B9 C - Miscelazione rifiuti destinati a smaltimento – DISCARICA

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
DI1 Misti	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	D10
	030307 [2]	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
		rifiuti di carta e cartone			
	030308 [2]	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati			
	030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica (stato solido)			
	030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310 (stato solido)			
	040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, etc.) contenenti cromo			
	040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)			
	040221	rifiuti da fibre tessili grezze			
	040222	rifiuti da fibre tessili lavorate			
	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle fibre artificiali, materiali in plastica, gomma, etc.)			
	080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111			
	080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312			
	080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409			
	090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento			
	090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento			
	090110	macchine fotografiche monouso senza batterie			
	100906	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905 (in carta, cartone, legno)			
	100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907 (in carta, cartone, legno)			
	101006	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005 (in carta, cartone, legno)			
	101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007 (in carta, cartone, legno)			
	101206	stampi di scarto (in carta, cartone, legno, plastica, gomma)			
	120105	limatura e trucioli di materiali plastici			
	120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116			
	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202			
	160103	pneumatici fuori uso			
	160119	plastica			
	170203	plastica			
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	191201	carta e cartone			
	191204	plastica e gomma			
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
	191208	prodotti tessili			
	191212 [2]	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211			
	200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127			
	200139	plastica			
	200201	rifiuti biodegradabili limitatamente ai rifiuti vegetali provenienti dalla potatura del verde			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
	200307	rifiuti ingombranti			

[2] il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

Tabella B9 D - Miscelazione rifiuti destinati a smaltimento - INCENERIMENTO

Modalità di deposito temporaneo o di stoccaggio autorizzato delle miscele ottenute

La miscela ottenuta è gestita come stoccaggio autorizzato e non in deposito temporaneo; la miscela è stoccata nelle aree autorizzate per i rifiuti speciali non pericolosi in uscita.

In tali aree si provvede ad apporre idonea cartellonistica con indicato il codice CER del rifiuto in uscita garantendo l'integrità della miscela ottenuta; inoltre si garantisce una rapida movimentazione limitando al tempo strettamente necessario lo stoccaggio della miscela ottenuta, ciò in relazione al fatto che la stessa è prodotta solo previo accordo con l'impianto finale di recupero/smaltimento.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Nell'azienda non sono presenti emissioni canalizzate; l'abbattimento delle polveri prodotte durante le fasi di frantumazione e vagliatura, provenienti dal trituratore/frantumatore è garantito da un apposito impianto di nebulizzazione ad acqua con ugelli posizionati sulla bocca del frantoio e nella zona di uscita del materiale dal frantoio.

L'area di deposito dei materiali inerti è provvista di nebulizzatori (n. 6 nebulizzatori), posti nei punti di maggior produzione di polvere, provvedono (mediante immissione di acqua nebulizzata) al fine di abbattere la polvere prodotta.

Il sistema di nebulizzazione è alimentato da una vasca a tenuta dove viene accumulata l'acqua proveniente dall'acquedotto pubblico.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Emissioni in acqua

Dall'impianto della ditta BERGAMELLI SRL hanno origine le seguenti tipologie di acque di scarico:

- acque civili;
- acque meteoriche di dilavamento delle coperture;
- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali;
- acque di lavaggio automezzi e dilavamento platea in cls ove è presente il distributore privato di gasolio.

Le acque di lavaggio automezzi sono classificate come "acque industriali".

Gli scarichi civili provenienti dai servizi igienici, previo passaggio in pozzetto di ispezione, sono convogliati in pubblica fognatura.

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture sono, raccolte da appositi pluviali, sono scaricate nel collettore comunale delle acque bianche (**SF3**).

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale pavimentato in cls, dotato di adeguate pendenze, sono raccolte da apposite caditoie e convogliate ad una vasca di prima pioggia. La prima pioggia, previo passaggio in disoleatore/dissabbiatore, è scaricata in pubblica fognatura (**SF1**) unendosi agli scarichi civili provenienti dai servizi igienici; sono presenti pozzetti di ispezione/campionamento a monte del punto di unione tra le acque di prima pioggia "trattate" e gli scarichi civili. La seconda pioggia, unendosi alle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, è scaricata nel collettore comunale delle acque bianche; è presente un pozzetto di ispezione/campionamento a monte del punto di scarico nel collettore comunale (**SF3**).

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale pavimentato in asfalto con sottostante telo impermeabile (area art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), dotato di adeguate pendenze, sono raccolte da apposite caditoie e convogliate nella rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale pavimentato in calcestruzzo e seguiranno il percorso sopra descritto, vasca di prima pioggia con: prima pioggia trattata in disoleatore/dissabbiatore e scaricata nel collettore comunale delle acque nere (**SF1**), seconda pioggia scaricata nel collettore comunale delle acque bianche (**SF3**).

Gli eventuali reflui prodotti dai rifiuti depositati sotto al capannone, dotato di adeguate pendenze, sono raccolti da un'apposita caditoia e convogliati ad una vasca a tenuta di capacità pari a **5 m³**; gli eventuali reflui prodotti dai rifiuti depositati nei tre comparti coperti all'esterno del capannone (lato nord-est) sono raccolti da una griglia e convogliati alla vasca a tenuta. Il refluo sarà periodicamente smaltito come rifiuto tramite ditte autorizzate.

L'area destinata al lavaggio automezzi è provvista di una griglia centrale collegata ad una vasca di raccolta a sua volta collegata a n. 3 vasche di decantazione. L'area destinata al distributore privato di gasolio è provvista di caditoie che raccolgono l'acqua di dilavamento di tale superficie. Le acque così raccolte sono inviate al disoleatore dove sono recapitate anche le acque di lavaggio degli automezzi. Le acque in uscita dal disoleatore sono convogliate in pubblica fognatura nella linea delle acque nere (**SF2**).

L'area ove è presente il distributore privato di gasolio è provvista di un pozzetto con una saracinesca da chiudersi in caso di sversamenti accidentali, collocata a monte del disoleatore, ciò al fine di evitare che un eventuale sversamento possa arrivare in pubblica fognatura.

Caratteristiche delle vasche di prima pioggia e dei disoleatori ad esse associate:

La **vasca di prima pioggia** installata è una vasca monolitica prefabbricata divisa internamente da una parete. Ciascun modulo è provvisto di un sensore posizionato in entrata che segnala l'inizio della precipitazione e la cessazione della stessa. Ad ogni evento meteorico, la vasca di prima pioggia ha la funzione di raccogliere i primi 5 mm di precipitazione cadenti sui piazzali. Una volta che la vasca è piena, l'elettrovalvola presente si chiude impedendo all'acqua di continuare ad entrare nella vasca di prima pioggia, a questo punto il separatore posto a monte dell'elettrovalvola devierà automaticamente le acque di seconda pioggia al pozzo perdente. Le acque di prima pioggia sono raccolte nella vasca di prima pioggia e trascorse 48/72 ore dalla fine di ogni evento meteorico rilevato dal sensore pioggia, la pompa posta nella vasca di prima pioggia inizia a svuotare la vasca. Decorse 96 ore dalla fine di ogni evento meteorico l'elettrovalvola riattiva il collegamento alla vasca di prima pioggia, rendendola disponibile ad accogliere le acque di un nuovo evento meteorico.

Il **disoleatore BM1** associato alla vasca di prima pioggia è costituito da un bacino di decantazione dove si convogliano le acque da trattare, collegate poi con una vasca per la raccolta degli oli, una vasca di accumulo di questi e un pozzetto prelievo campioni. Il refluo in ingresso (acqua di prima pioggia) subisce nella prima vasca la decantazione delle sabbie, nella seconda vasca avviene la disoleatura (separazione olio-acqua). Lo strato galleggiante di olio viene fatto sfiorare con apposita tubazione ed inviato ad una vasca di stoccaggio che viene periodicamente svuotata da ditte autorizzate al recupero e/o smaltimento.

Il disoleatore collocato in un'area ove è presente il distributore privato di gasolio e raccoglie le acque reflue provenienti da tale superficie, è costituito da una vasca suddivisa in comparti interni; il primo comparto riceve il refluo da depurare, da qui l'olio galleggiando tracima nel secondo comparto mentre l'acqua depurata passa nel terzo comparto attraverso un foro posto nella parte inferiore della vasca.

In ogni punto di scarico, prima dell'immissione in fognatura, è presente un pozzetto di ispezione e prelievo.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

N. ORDINE ATTIVITA'	SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (UTM32WGS84)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA autorizzata (m ³)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
				h/g	g/sett	mesi/anno			
Intero complesso	SF1	563203,075 E 5068423,279 N	Acque meteoriche di prima pioggia dell'area di piazzale pavimentato acque dei servizi igienici	24	7	12	//	Fognatura "rete acque nere"	Disoleatore
			In relazione agli eventi meteorici						
	SF2	563248,319 E 5068487,308 N	Acque industriali	24	7	12	//	Fognatura "rete acque nere"	Vasche di decantazione e disoleatore
	SF3	563179,792 E 5068435,979 N	Acque meteoriche di seconda pioggia e acque pluviali	In relazione agli eventi meteorici			//	Fognatura "rete acque bianche" /	//

Tabella C1– Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Albino ha pubblicato sul BURL l'aggiornamento del Piano di classificazione acustica nel 2014 sulla base del quale il complesso IPPC risulta inserito in un'area classificata come CLASSE IV "Area di intensa attività umana".

L'attività svolta nel sito non prevede sorgenti in continuo di rumore o vibrazioni.

Si individuano invece sorgenti mobili o saltuarie dovute alle seguenti attività:

- ✧ accensione e transito degli automezzi per la raccolta dei rifiuti e per i lavori stradali;
- ✧ scarico e movimentazione dei rifiuti;
- ✧ lavaggio automezzi;
- ✧ utilizzo del tritratore per gli inerti.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree che intervengono a qualsiasi titolo sui rifiuti sono impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

All'interno del complesso IPPC è sempre presente un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali. Tali sostanze sono costituite da segatura e/o sepiolite.

In caso di eventuali sversamenti accidentali che dovessero verificarsi nell'area del distributore di carburante è presente un alloggio con una saracinesca con chiusura manuale da azionare nel caso dovessero verificarsi degli sversamenti accidentali. Prima di riattivare il collegamento con gli scarichi la ditta procederà alla pulizia della rete previo ditte specializzate (autospurghi).

L'integrità delle pavimentazioni è costantemente monitorata al fine di garantire il mantenimento di un adeguato grado di isolamento alla matrice suolo.

È presente un impianto di distribuzione automatica di carburante (gasolio) costituito da un distributore di gasolio con n. 2 erogatori collegato a n. 2 serbatoi da 25.000 litri cadauno; i serbatoi sono a doppia parete.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti prodotti dalle attività di trattamento rifiuti dell'installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato

Presso il complesso in oggetto, sono individuate le seguenti aree per lo stoccaggio autorizzato di rifiuti prodotti:

- aree per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e/o provenienti da cernita (A1, A2, A3), si considerano rifiuti prodotti i CER 1501xx e 1912xx;
- aree per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita (da C1 a C16).

I rifiuti decadenti dalle operazioni di trattamento effettuate presso l'insediamento gestiti con le operazioni di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) sono:

CER	Descrizione	R13	D15
150101	imballaggi in carta e cartone	X	
150102	imballaggi in plastica	X	
150103	imballaggi in legno	X	
150104	imballaggi metallici	X	
150105	imballaggi in materiali compositi	X	
150106	imballaggi in materiali misti	X	
150107	imballaggi in vetro	X	
150109	imballaggi in materia tessile	X	
191201	carta e cartone	X	X
191202	metalli ferrosi	X	
191203	metalli non ferrosi	X	
191204	plastica e gomma	X	X
191205	vetro	X	X
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	X	X
191208	prodotti tessili	X	X
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X

Tabella C2 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

Gli altri rifiuti eventualmente decadenti dalle operazioni di trattamento saranno gestiti nel rispetto delle condizioni dettate dall'art. 183 comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/2006 per l'attività il deposito temporaneo dei rifiuti.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e-non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso IPPC ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D. Lgs. 334/99 e s.m.i.

Si rammenta che, dal 1 giugno 2015 è entrato in vigore il recepimento nazionale della Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) contestualmente alla piena operatività del Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e miscele; il gestore è pertanto

tenuto a rivalutare la propria assoggettabilità sulla base dei nuovi criteri introdotti dalle normative citate, dandone comunicazione secondo i tempi e i modi previsti dalle norme stesse.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si riportano le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento *“Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft”* dell'agosto 2005, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD con le relative modalità di applicazione adottate:

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	APPLICATA	La Ditta è certificata ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy Srl in scadenza il 25/08/2015). Inoltre è certificata: • UNI EN ISO 9001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/QMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy Srl in scadenza il 25/08/2015); • OHSAS 18001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy Srl in scadenza il 26/10/2017). La Ditta ha inoltre adottato un Sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento EMAS con N. Registrazione IT-000689 in scadenza il 10/10/2015.
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di	APPLICATA	➤ descrizione dei/delle: • cicli produttivi svolti, • procedure applicate (accettazione dei rifiuti, controllo radiometrico, miscelazione, emergenza, manutenzione, registrazione ecc.); ➤ schemi di flusso dei diversi cicli

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.		produttivi (operazioni svolte e codici CER); ➤ schemi degli impianti tecnologici con aspetti ambientali connessi alle varie componenti degli impianti, ➤ assenza di reazioni chimiche, ➤ sistema di controllo e sistema di monitoraggio correlati, ➤ manuali di uso e manutenzione delle macchine, ➤ presenza di diario operativo, ➤ predisposizione annuale MUD, trimestrale ORSO, valutazione e verifica annuale del Sistema di gestione Ambientale. Quanto sopra trova riscontro nel Manuale di Sistema di Gestione Integrato Qualità e Ambiente (SGI) con relative Istruzioni Operative e Programmi di cui alla norma UNI EN ISO 9001:2008, UNI EN ISO 14001:2004
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	Sono presenti adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali, riportate nel Manuale di Sistema di Gestione Integrato Qualità e Ambiente (SGI), nelle relative Istruzioni Operative e Programmi di cui alla norma UNI EN ISO 9001:2008, UNI EN ISO 14001:2004 e OHSAS 18001.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Vengono mantenuti stretti rapporti con i produttori dei rifiuti per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	Presenza di sufficiente personale adeguatamente formato

BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	Gli operatori presenti presso l'impianto ed il Responsabile Tecnico hanno una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, anche in relazione al di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio. Viene attuata una procedura di pre-accettazione con valutazione e scelta dei fornitori ed accettazione dei rifiuti in ingresso (controllo visivo e documentale, nonché qualora necessario sui rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi e cartongesso controllo radiometrico).
7	Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: - test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; - assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; - metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; - in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; - verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; - in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al CER.	APPLICATA	• qualora previsto, richiesta al produttore delle analisi sui rifiuti in ingresso (analisi di classificazione), • richiesta al produttore del FIR e di adeguate informazioni circa il ciclo produttivo che ha generato il rifiuto, • verifica del possesso da parte dell'intermediario di tutti i requisiti di legge, • verifica della correttezza del CER attribuito al rifiuto e della presenza di tale CER sia nell'autorizzazione dell'impianto sia nell'autorizzazione del trasportatore sia nell'autorizzazione dell'intermediario, • in caso di conferimento di nuovo CER, valutazione con il produttore del ciclo produttivo che ha generato il rifiuto.
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato: - un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; - un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di	APPLICATA	• adeguate procedure di pre accettazione; • adeguate procedure di accettazione che prevedono il controllo visivo del carico e la verifica documentale; • istruzioni operative per

BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); c. procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; d. sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; e. procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo		l'accettazione e lo scarico dei rifiuti, con una procedura che prevede le azioni da intraprendere in caso di respingimento di un carico non conforme con compilazione di apposito Registro degli eventi, • utilizzo di specifico software gestionale per la registrazione dei carichi in ingresso/u-scita/avviati a trattamento che consente di monitorare costantemente il quantitativo di rifiuti stoccati (e pertanto il rispetto dei quantitativi autorizzati).
9	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci: a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. c. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto d. disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. e. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti f. campione precedente all'accettazione g. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta. h. un sistema per determinare/ registrare: – un luogo adatto per i punti di prelievo; – la capacità del contenitore di campionamento;	PARZIALMENTE APPLICATA	Sono implementate procedure specifiche per i codici a specchio.

BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	– il numero di campioni e grado di consolidamento; – le condizioni al momento del campionamento; – la posizione più idonea per i punti di campionamento; i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati; j. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.		
10	L'installazione deve avere almeno: a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi; b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena; c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c); d. stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione; e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito; f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63) g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5); h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12)	PARZIALMENTE APPLICATA	• per l'effettuazione delle analisi la ditta si appoggia a laboratori esterni; • presso il sito non sono ritirati rifiuti pericolosi; • presenza di istruzioni operative per la gestione dei rifiuti non conformi con compilazione di apposito Registro degli eventi, • presenza di adeguate procedure di accettazione da attuare prima dello stoccaggio del rifiuto, • le aree di stoccaggio vengono utilizzate anche come aree di ispezione, scarico e campionamento dei rifiuti, • presenza di personale adeguatamente formato, • i contenitori utilizzati sono opportunamente etichettati Non è presente un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena.
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianto di destino	APPLICATA	Analisi effettuata in base al destino dei rifiuti in uscita: • analisi di caratterizzazione in presenza di codici CER specchio;

BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			caratterizzazione di base.

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi: - documentare i trattamenti e i bilanci di massa; - realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che il rifiuto è stato spedito; - registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); - avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli del produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento	APPLICATA	Utilizzo di specifico software gestionale per la registrazione dei carichi in ingresso/uscita/avviati a trattamento che consente la tracciabilità dei rifiuti in ingresso/uscita. Viene effettuato regolare backup al database.
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	APPLICATA	La ditta ha definito la procedura di miscelazione
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui: - registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; - separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità	APPLICATA	Registrazione dell'esito dei controlli radiometrici, archiviazione dei certificati di analisi, procedure di miscelazione. Rifiuti separati per tipologie omogenee.

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Ricerca continua di miglioramento della qualità dei prodotti ottenuti al fine di soddisfare le esigenze degli impianti finali di recupero/smaltimento.
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Piano di emergenza e piano di gestione delle emergenze.
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	È presente un registro delle non conformità in cui vengono annotate le eventuali emergenze verificatesi
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Rumore e vibrazioni sono aspetti ambientali identificati e valutati nel SGA
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Piano di ripristino dell'area dopo la chiusura dell'impianto
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.) a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo	APPLICATA	Il punto b. <u>non è applicabile</u> in quanto non viene esportata energia dall'installazione. Il punto c. non è applicabile in quanto il consumo energetico dei vari processi non è quantificabile.
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).	NON APPLICABILE	L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione dei locali e delle aree esterne, per il funzionamento degli impianti di condizionamento e di riscaldamento, per l'utilizzo degli strumenti di lavoro in dotazione all'ufficio, per gli interventi di manutenzioni.
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i	APPLICATA	Viene annualmente verificato il consumo di materie prime che per la ditta nella gestione della propria

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)		attività sono il gasolio e il detergente per il lavaggio degli automezzi di proprietà.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	I cicli di recupero svolti non prevedono l'impiego di materia prima
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggi di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma) g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarme con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente	APPLICATA	Per quanto al p.to a. gli stoccaggi di rifiuti inerti collocati nelle vicinanze del fiume sono posizionati non a confine dello stesso ma vicino al muro di sostegno della strada sopraelevata, inoltre l'area è stata messa in sicurezza garantendo un idoneo franco idraulico. L'area è provvista di idonea rete di raccolta e smaltimento delle acque di piazzale, inoltre le aree di stoccaggio sotto al capannone e sotto la copertura esterna sono collegate ad una vasca di raccolta a tenuta (il refluo raccolto viene smaltito come rifiuto). Le regole di cui ai punti d., e., f., g., h. <u>non sono applicabili</u> in quanto: • non sono presenti stoccaggi di rifiuti in serbatoi, • non sono stoccati rifiuti liquidi.

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	fango e schiuma) e regolarmente mantenuti; h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.		
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	NON APPLICABILE	Non sono presenti rifiuti liquidi.
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo: a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve essere riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoio, compreso il loro punto di infiammabilità	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi di stoccaggio di rifiuti liquidi e non sono presenti tubazioni di processo. I contenitori presenti sono provvisti di idonea etichettatura che definisce il loro contenuto (codice CER). Le regole di cui ai punti b., c. <u>non sono applicabili</u> in quanto: • non sono presenti stoccaggi di acque di processo, di combustibili liquidi (escluso il serbatoio mobile di gasolio utilizzato per il rifornimento dei mezzi), di vapori di combustione, • non sono presenti serbatoi di stoccaggio dei rifiuti.
27	Adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)	APPLICATA	I rifiuti vengono stoccati in apposite aree di stoccaggio garantendo la stabilità dei cumuli, per tipologie omogenee (separate da divisorie mobili), nel rispetto dei quantitativi di materiali autorizzati. Viene effettuata (come da

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			richiesta ASL): • derattizzazione mensile; • disinfezione antilarvale (da aprile a ottobre); • disinfezione adulticida (da marzo ad ottobre).
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: - disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati - avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività - garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare la gestione del rifiuto stesso - assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate - captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/gestione di rifiuti liquidi; - scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV). - adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	Le regole di cui ai punti d., e. ed f. <u>non sono applicabili</u> in quanto: • non sono presenti tubazioni valvole connesse con le operazioni di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti; • non sono movimentati/gestiti rifiuti liquidi, • lo stoccaggio dei rifiuti polverulenti (inerti all'aperto) è presidiato da un sistema di nebulizzatori ad acqua autorizzato dalla Provincia di Bergamo quale sistema di abbattimento. I rifiuti di cui ai codici CER 020601, 030105 (solo se in forma di segatura), 030310, 080201, 101103, 101112, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 150107, 160120, 191205 e 200102 sono rifiuti polverulenti o potenzialmente polverulenti. Tali rifiuti sono gestiti in modo da evitare la dispersione di polveri.
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	APPLICATA	Operazioni di accumulo svolte esclusivamente da personale qualificato; operazioni di miscelazione svolte sotto la supervisione del tecnico responsabile.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	APPLICATA	I rifiuti vengono stoccati esclusivamente per tipologie omogenee.
31	Gestione dei rifiuti in contenitori/container:	APPLICATA	Sono presenti rifiuti che per loro

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.		natura e caratteristiche possono essere stoccati allo scoperto, senza protezione dal calore e dalla luce solare. La maggior parte dei rifiuti viene stoccata al coperto, fatta eccezione per i rifiuti inerti che sono stoccati allo scoperto nel piazzale e per le aree da C13 a C16 (ove i rifiuti possono essere stoccati in container).
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	PARZIALMENTE APPLICATA	La Ditta effettua operazioni di riduzione volumetria sui rifiuti inerti all'esterno. Il tritratore è però provvisto di ugelli nebulizzatori d'acqua, inoltre l'area di stoccaggio/deposito è presidiata da un sistema di nebulizzatori ad acqua.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non vengono svolte operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili.
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	NON APPLICABILE	Non vengono svolti processi di lavaggio
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura: a. non permettendo ventilazione diretta o	APPLICATA	La maggior parte dei rifiuti viene stoccata al coperto, fatta eccezione per i rifiuti inerti che

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV); b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a) c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento		sono stoccati allo scoperto nel piazzale e per le aree da C13 a C16 (ove i rifiuti possono essere stoccati in container).
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono né movimentati né gestiti rifiuti liquidi volatili
37	Prevedere un sistema di aspirazione aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono presenti serbatoi di deposito
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	APPLICATA	Periodiche manutenzioni
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	NON APPLICABILE	Assenza di effluenti inorganici gassosi
40	Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti: a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)	NON APPLICABILE	Assenza di serbatoi di stoccaggio e di sostanze molto volatili
41	Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli:	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono presenti emissioni convogliate ma unicamente emissioni diffuse. L'area di stoccaggio/deposito/trattamento dei rifiuti inerti è presidiata da un sistema di nebulizzatori ad acqua.

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE				
n.	MTD		STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)		
	VOC	7-20 ¹		
	PM	5-20		
	¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50			
BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE				
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. lo svolgimento di regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza; e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi e prevenirne la contaminazione; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46).		APPLICATA	Le aree della gestione dei rifiuti e di lavaggio mezzi risultano idoneamente pavimentate. Non sono presenti serbatoi interrati per la gestione delle acque reflue; le vasche/manufatti presenti sono periodicamente pulite e ne viene verificata l'integrità. Le acque prodotte presso l'installazione in oggetto sono separate in base al loro grado di contaminazione (acque civili, acque pluviali, acque dei piazzali distinte in acque di prima e seconda pioggia e acque dell'area di lavaggio mezzi e rifornimento carburante). L'area ove è presente il distributore privato di gasolio è provvista di un pozzetto con una saracinesca da chiudersi in caso di sversamenti accidentali, collocata a monte del disoleatore, ciò al fine di evitare che lo sversamento possa essere convogliato in pubblica fognatura. La Ditta effettua ogni 6 mesi le analisi delle acque di prima e di seconda pioggia.
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico		APPLICATA	Presenza di impianto di: - separazione prima e seconda pioggia con disoleatore sulla prima pioggia per le acque meteoriche di dilavamento del piazzale; - vasche di decantazione e

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			disoleatore per le acque provenienti dall'area di lavaggio mezzi (acque industriali)
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Non sono presenti sistemi di bypass, le acque di prima pioggia e quelle industriali (lavaggio mezzi e area distributore carburante) sono sottoposte a trattamento prima dello scarico in pubblica fognatura.
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	APPLICATA	Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a stoccaggio e trattamento rifiuti opportunamente raccolte e trattate.
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	APPLICATA	Sono presenti reti dedicate per: • acque pluviali, • acque meteoriche di prima pioggia • acque meteoriche di seconda pioggia; • acque industriali (lavaggio mezzi e area distributore carburante)
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	PARZIALMENTE APPLICATA	L'area risulta provvista di pavimentazione in cls per la maggior parte, fatta eccezione dell'area di stoccaggio dei rifiuti inerti ove è presente una pavimentazione in asfalto con sottostante telo impermeabile. Non è presente il sistema di monitoraggio in automatico sugli scarichi, data la tipologia di rifiuti trattati
48	Raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	APPLICATA	È presente la vasca di accumulo della prima pioggia adeguatamente dimensionata.
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Non sono presenti sistemi di riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto (è stata valutata la possibilità di utilizzare l'acqua meteorica

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE																					
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE																		
			trattata per l'antincendio ma non è stato ritenuto fattibile tale impiego).																		
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	NON APPLICABILE	Attività non necessaria vista la tipologia di attività svolta.																		
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	APPLICATA	L'area è provvista di idonea rete di raccolta e smaltimento delle acque di piazzale, inoltre le aree di stoccaggio sotto al capannone e sotto la copertura esterna sono collegate ad una vasca di raccolta a tenuta (il refluo raccolto viene smaltito come rifiuto).																		
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	APPLICATA	I sistemi di trattamento presenti sono stati valutati ed approvati dagli enti competenti.																		
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.	APPLICATA	Prestazioni dell'abbattimento sufficienti a garantire il rispetto dei limiti tabellari allo scarico																		
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	NON APPLICABILE	Le analisi chimiche delle acque reflue vengono effettuate sugli analiti che si ritiene possano essere generati dall'attività svolta in conformità con le prescrizioni impartite dagli Enti preposti. Non sono presenti reflui industriali																		
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	APPLICATA	Tutte le acque reflue vengono scaricate previo preventivo trattamento.																		
56	Raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico <table><tr><td>Parametro</td><td>Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)</td></tr><tr><td>COD</td><td>20 – 120</td></tr><tr><td>BOD</td><td>2 -20</td></tr><tr><td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td><td>0,1-1</td></tr><tr><td>Metalli pesanti altamente tossici</td><td></td></tr><tr><td>As</td><td><0.1</td></tr><tr><td>Hg</td><td>0.01-0.05</td></tr><tr><td>Cd</td><td><0.1-0.2</td></tr><tr><td>Cr(VI)</td><td><0.1-0.4</td></tr></table>	Parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)	COD	20 – 120	BOD	2 -20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1	Metalli pesanti altamente tossici		As	<0.1	Hg	0.01-0.05	Cd	<0.1-0.2	Cr(VI)	<0.1-0.4	APPLICATA	La Ditta effettua ogni 6 mesi le analisi delle acque di prima e di seconda pioggia; i valori riscontrati sono conformi alla normativa vigente.
Parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)																				
COD	20 – 120																				
BOD	2 -20																				
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1																				
Metalli pesanti altamente tossici																					
As	<0.1																				
Hg	0.01-0.05																				
Cd	<0.1-0.2																				
Cr(VI)	<0.1-0.4																				

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.		
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO			
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base b. tecniche di benchmarking interni	APPLICATA	Sono presenti adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione e pulizia periodica. Viene annualmente verificato il consumo di materie prime che per la ditta nella gestione della propria attività sono il gasolio e il detergente per il lavaggio degli automezzi di proprietà.
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	APPLICATA	Qualora fattibile.
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	APPLICATA	Viene verificato lo stato dei contenitori e qualora possibile se in buono stato vengono riutilizzati, in caso contrario sono avviati ai cicli di recupero/smaltimento più appropriati
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	Utilizzo di specifico software gestionale per la registrazione dei carichi in ingresso/uscita/avviati a trattamento che consente di monitorare costantemente il quantitativo di rifiuti presenti presso l'impianto
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	NON APPLICABILE	I cicli di recupero svolti non prevedono l'impiego di materia prima
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Viene effettuata la verifica visiva dell'integrità delle pavimentazioni e la pulizia della medesima. La Ditta ha disponibile presso il sito del materiale assorbente da utilizzare nel caso di sversamenti accidentali. Viene garantito il mantenimento della rete di raccolta dei reflui mediante pulizia e controlli periodici.
63	Dotare il sito di pavimentazioni	APPLICATA	L'area risulta idoneamente

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	impermeabili e servite da reti di drenaggio		pavimentata e provvista di rete di raccolta e smaltimento acque.
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrato	APPLICATA	Nella fase di progettazione è stato minimizzato l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrato, nonché il contenimento delle dimensioni del sito.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Parziale applicazione delle BAT N. 10 b) e N. 47.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ Misure in atto

La Bergamelli SRL si è dotata di un Sistema di Gestione Ambientale certificato sulla base della norma UNI EN ISO 14001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy Srl in scadenza il 25/08/2015).

La Ditta ha inoltre adottato un Sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento EMAS con N. Registrazione IT-000689 in scadenza il 10/10/2015.

IE. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nell'installazione al momento non sono presenti emissioni convogliate.

E.1.2 Prescrizioni impiantistiche

- I) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, con l'utilizzo di buone pratiche di gestione e utilizzo dell'impianto di nebulizzazione.
- II) Per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri dalle operazioni di frantumazione, l'impianto di abbattimento ad acqua mediante ugelli di nebulizzazione installato al fine di contenere la dispersione delle polveri in atmosfera deve essere mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento mediante verifiche periodiche.
- III) Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, trattamento e stoccaggio di materiali / rifiuti devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia di piazzali e vie di transito. Devono inoltre essere mantenuti in perfette condizioni i sistemi di umidificazione per il bagnamento dei cumuli di materiali inerti.

- IV) Il Gestore dovrà porre in atto tutte le misure necessarie per minimizzare il rischio di emissioni odorigene.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Per gli scarichi recapitanti in pubblica fognatura il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06.
- II) Lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia, a valle del trattamento e prima della confluenza con i reflui civili, deve rispettare i valori limite di emissione indicati dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D. Lgs. 152/06 per lo scarico in pubblica fognatura e deve avvenire con portata controllata pari al massimo a 4 l/s per ettaro di superficie scolante;
- III) Lo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia e dei pluviali, deve avvenire con portata controllata pari al massimo a 10 l/s per ettaro di superficie scolante;
- IV) La rete che raccoglie le acque di dilavamento dei piazzali deve essere dotata di adeguati dispositivi di intercettazione e contenimento in caso di sversamenti accidentali. Se nelle griglie dovesse affluire uno sversamento anomalo, l'operatore deve poter chiudere immediatamente il collegamento delle canaline/caditoie alla rete fognaria o avviare il liquido raccolto ad idoneo smaltimento.
- V) I manufatti di cui al punto precedente ed i pozzetti dovranno essere periodicamente sottoposti a pulizia e manutenzione, con asportazione dei residui come rifiuto speciale
- VI) Deve essere presente un sistema di trattamento delle acque reflue di lavaggio di decantazione, disoleazione gravimetrica; non è ammesso il lavaggio motori nella zona di lavaggio automezzi.

E.2.2 Prescrizioni impiantistiche

- VII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.3 Prescrizioni generali

- VIII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura
- IX) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

In presenza di Zonizzazione Acustica del Comune l'azienda è tenuta al rispetto dei valori limite previsti dal DPCM 14/11/1997.

Il DPCM suddetto, agli art. 2, 3, 4, stabilisce i seguenti limiti riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno (06:00-22:00)		Notturno (22:00-06:00)	
	Valori limite di Emissione Leq in dB(A)	Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)	Valori limite di Emissione Leq in dB(A)	Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)
I aree particolarmente protette	45	50	35	40
II aree prevalentemente residenziali	50	55	40	45
III aree di tipo misto	55	60	45	50
IV aree di intensa attività umana	60	65	50	55
V aree prevalentemente industriali	65	70	55	60
VI aree esclusivamente industriali	65	70	65	70

Per le zone non esclusivamente industriali indicate in precedenza, oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale): 5 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo diurno; 3 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo notturno.

L'art. 4, comma 2, del DPCM 14/11/1997 stabilisce che i valori limite differenziali di immissione non si applichino nei seguenti casi:

- se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) in periodo diurno e 40 dB(A) in periodo notturno;
- se il rumore misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) in periodo diurno e 25 dB(A) in periodo notturno.

Avendo il Comune di Albino definito una nuova zonizzazione acustica con cambio di classe (da V a IV) per la zona in cui è inserita l'installazione, il Gestore entro tre mesi dalla notifica dell'atto dovrà effettuare nuova valutazione di impatto acustico con misure fonometriche effettuate sia nei punti già considerati nella precedente campagna (2010) sia in punti posti in vicinanza di recettori sensibili individuati con Comune ed ARPA.

Qualora le nuove misure confermassero il non rispetto dei limiti di zona IV, il gestore dovrà presentare un piano di risanamento acustico all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D. M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello

stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- IV) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
- V) Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire entro tre mesi dalla notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) l'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
- II) la gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo

per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

- III) Le tipologie di rifiuti autorizzati, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- IV) Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività di trattamento gestiti con le operazioni di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
- V) Le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola 1 "Planimetria Generale con layout produttivo", datata Settembre 2014, scala 1:200, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dall'operazioni di recupero (R5) che hanno cessato la qualifica di rifiuto.
- VI) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.
- VII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- VIII) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla D.d.s. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" della stessa D.d.s.
- IX) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";

Le verifiche analitiche di cui al punto b) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- X) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI.
- XI) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
- XII) Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico

- fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.

XIII) Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto di trattamento dei rifiuti (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.

XIV) Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti e degli aggregati riciclati devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati, dei prodotti, degli EoW. Devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.

XV) All'interno delle aree i rifiuti stoccati in messa in riserva devono essere separati da quelli in deposito preliminare.

XVI) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

XVII) Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:

- a. idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
- b. accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
- c. mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
- d. i recipienti, fissi e mobili, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.

XVIII) Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;

XIX) I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero (R5/R12) presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto.

XX) Restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o produzione, e comunque di cui il produttore si disfi ovvero abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.

XXI) I rifiuti non pericolosi destinati alla sola messa in riserva/ deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.

- XXII) I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 120/14.
- XXIII) L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- a. tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
 - b. qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
 - c. iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11.
- XXIV) Dovrà essere rispettata la DGR n. 8/10222 del 28/09/2009 "determinazioni inerenti le procedure per l'accettazione e la gestione dei rottami metallici ferrosi e non ferrosi".
- XXV) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento.
- XXVI) Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
- XXVII) Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo, che potrà avvalersi di ARPA, il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.

XXVIII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

XXIX) Viene determinata in € 376.027,92. l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13/D15	Non pericolosi	1.595	281.708,9
R12/D13	Non pericolosi	24.000	42.390,77
R13*	Non pericolosi	540	9.537,48
R5	Non pericolosi	25.000	42.390,77
AMMONTARE TOTALE			376.027,92

*comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Bergamo e prestare la garanzia senza riduzione.

L'ammontare complessivo delle garanzie da prestare, in applicazione dell'art. 3, comma 2-bis della l. n. 1/2011, a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale UNI ISO EN 14001, è ridefinito in € **225616,75** ; la fideiussione dovrà essere prestata per anni 12 più uno. La ditta dovrà documentare ogni tre anni il mantenimento della certificazione ISO 14001 per l'attività in essere. Qualora la ditta dovesse perdere la certificazione, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Bergamo e prestare la garanzia senza riduzione.

PRESCRIZIONI PER PARTICOLARI CATEGORIE DI RIFIUTI

XXX) Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal d.lgs. 230/95.

XXXI) I rifiuti aventi codice CER 170802 (materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801) dovranno essere sottoposti a controllo radiometrico qualora provengano da industrie di produzione di pannelli in gesso o da demolizione di edifici, poiché le caratteristiche del rifiuto di cui al punto 7.13.2 del D.M. 5/2/1998 e s.m.i. prevedono l'assenza di radioattività ai sensi del D.Lgs. 230/95.

Miscelazioni di rifiuti

XXXII) Nell'impianto non possono essere effettuati/e:

- stoccaggi alla rinfusa, essendo tenuta l'Impresa ad evitare la promiscuità dei rifiuti, provvedendo pertanto a mantenerne la separazione per tipologie omogenee;
- operazioni di miscelazione di rifiuti aventi CER diversi se non autorizzati secondo le specifiche stabilite dalle tabelle di cui al paragrafo B.4;

XXXIII) La Ditta può effettuare solo le miscele indicate nella presente autorizzazione (Paragrafo B.4). L'attività di miscelazione potrà essere effettuata unicamente nelle sezioni dell'impianto dove è prevista la miscelazione (R12 e D13).

XXXIV) Le operazioni di movimentazione connesse con la miscelazione devono essere effettuate unicamente su superfici pavimentate e dotate di sistemi di raccolta reflui o di eventuali sversamenti.

XXXV) Il Gestore non è autorizzato ad operare miscele in deroga all'art. 187, comma 1, del d.lgs. 152/2006.

Prescrizioni relative all'attività di miscelazione rifiuti non in deroga

XXXVI) Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. 3596 del 06/06/2012 e dal D.D.S. n. 1795 del 04/03/2014 ed in particolare rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche, in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili;
- b) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
- c) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
- d) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B al DDS n. 1795/14) le tipologie (codice CER di cui all'allegato I alla Parte quarta del *D.Lgs. 152/06* e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
- e) sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 dell'All. A al DDS n. 1795/14;
- f) deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in all. B al DDS n. 1795/14);
- g) sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- h) le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione ed anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature previste al punto g) del paragrafo 3.2 dell'All. A al DDS n. 1795/14. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;

- i) la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- j) in conformità a quanto previsto dal *decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003* è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'*articolo 7 del citato D.Lgs. 36/03*;
- k) non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;
- l) la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere effettuata solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'*art. 2 del D.M. 27 settembre 2010* che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;
- m) ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- n) il rifiuto di cui al codice CER 191212 può essere inserito nelle miscele destinate a recupero energetico (RE1 ed RE2), alla discarica (DD1) ed all'incenerimento (DI1) solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela;
- o) i rifiuti di cui ai codici CER 030307 e 030308 possono essere inseriti nelle miscele destinate a recupero di materia (RM2), recupero energetico (RE2), discarica (DD1) ed incenerimento (DI1) solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela;
- p) il rifiuto di cui al codice CER 040199 può essere inserito nella miscela destinata alla discarica (DD1) solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela;
- q) nelle miscelazioni dovrà essere data priorità al destino del recupero di materia ricorrendo alle operazioni di miscelazione di rifiuti destinati al recupero energetico solo qualora le caratteristiche dei rifiuti in ingresso non consentano un effettivo recupero;
- r) l'assegnazione del CER prevalente alla miscela è consentito esclusivamente nel caso si tratti della miscelazione di rifiuti di medesima tipologia merceologica ma di diversa provenienza;
- s) il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06;
- t) le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D. Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente

collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

E.5.3 Prescrizioni generali

XXXVII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XXXVIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

XXXIX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

XL) I rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:

- a. da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
- b. da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
- c. da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi;

XLI) I rifiuti in matrice instabile, friabile o polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto e ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Dovrà essere tenuta registrazione nel tempo delle azioni attivate per la prevenzione delle molestie olfattive e al controllo degli animali e insetti infestanti.

- V) I cumuli di materiale da stoccare all'interno dell'area interessata non dovranno appoggiarsi alla strutture di sostegno della strada provinciale, che nel tratto interessato è sopraelevato rispetto all'insediamento della ditta Bergamelli S.R.L., mantenendo una distanza alla base del cumulo, di almeno metri tre.
- VI) La quota massima dei cumuli non potrà essere superiore a -2 metri rispetto alla quota della carreggiata stradale, al fine di evitare l'apporto di polveri/materiale sulla strada provinciale.
- VII) le operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate esclusivamente nell'apposita sezione attrezzata.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
- II) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.
- III) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- I) Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - a. cause
 - b. aspetti/impatti ambientali derivanti
 - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D. Lgs. n.152/06.
- II) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale

pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

III) Tale piano dovrà:

- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

IV) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.

V) Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

VI) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

VII) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
N. 10 b): L'installazione deve avere almeno un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena.	Dovrà essere individuata entro tre mesi dalla notifica dell'atto, un'area per lo stoccaggio in quarantena dei rifiuti.

N. 47: Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica.	Dovrà essere presentato, entro sei mesi dalla notifica dell'atto, un progetto per la realizzazione sull'area D5 di basamenti pavimentati e dotati di una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta.
---	--

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Protocollo di gestione dei rifiuti	Tre mesi dalla notifica dell'atto
Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento	Tre mesi dalla notifica dell'atto
Predisposizione nuova campagna di rilievi acustici e di una valutazione di impatto acustico	Tre mesi dalla notifica dell'atto

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	-	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	-	-
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR-ex INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	-	-
Altro	-	-

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Sostanze recuperate

La tabella seguente individua le modalità di monitoraggio sulle materie (prodotti intermedi/sottoprodotti/scarti di produzione) derivanti dal trattamento dei rifiuti:

N.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia / t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
2	X	X	X	X	X

Tab. F3 – Recupero di materia

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto	X	X	Annuale	X	-	-	-

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh- o m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- o m ³ /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- o m ³ /anno)
2	gasolio	X	produttivo	Annuale	X	-	-

Tab. F5 - Combustibili

F.3.4 Aria

Non è possibile effettuare rilievi analitici in quanto nell'insediamento non sono presenti emissioni convogliate.

F.3.5 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SF1-ST1 (#) (l pioggia)	SF2-ST1 (industriali area lavaggio)	SF3-ST1 (II pioggia e pluviali)	Modalità di controllo		Metodi ⁽⁴⁾
				Continuo	Discontinuo	
Portata scaricata all'atto del prelievo (l/s)	x		x	-	x	-
pH	x	x		-	Semestrale	APAT CNR IRSA 2060 B Man 29 2003
Conducibilità	x	x		-	-	-
Solidi sospesi totali	x	x		-	Semestrale	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
COD	x	x		-	Semestrale	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
Fosforo totale	x	x		-	Semestrale	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003
Idrocarburi totali	x	x		-	Semestrale	APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003
Tensioattivi totali	x	x		-	Semestrale	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003 (anionici) APAT CNR IRSA 5180 Man 29 2003 (non ionici)

Tab. F6- Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo " di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

(#) Scarico delle acque meteoriche di prima pioggia: pozzetto a valle del disoleatore dedicato e prima della confluenza delle acque di scarico civili provenienti dai servizi igienici.

F.3.6 Rumore

La Tabella F7 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche previste e/o prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F7 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici effettuati:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi e cartongesso in ingresso	Visivo e strumentale	Ad ogni carico in ingresso	Cartaceo

Tab. F8 – Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F9 e F10 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	Visivo e strumentale	Ad ogni carico in ingresso	Cartacea	X

Tab. F9 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio		X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Sulla base dell'AIA	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
X	X	X	X	Sulla base dell'AIA	Sulla base dell'AIA	X	X

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi:

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			Perdite	Modalità registrazione controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità	Sostanza	
Impianto elettrico	Efficienza ed integrità impianto di messa a terra	Annuale	Tecnico competente	//	Registro controlli e manutenzioni
Pavimentazione piazzali esterni e capannone	Integrità	Ogni 15 giorni	Verifica visiva	//	
Griglie e pozzetti	Integrità	Ogni 15 giorni	Verifica visiva	//	
	Pulizia	Ogni 6 mesi Ad ogni evento accidentale	Manualmente dalla Ditta e qualora necessario tramite ditte autorizzate	//	
Vasca a tenuta	Tenuta e verifica integrità strutturale	Annuale	Riempimento del serbatoio con acqua e verifica dell'abbassamento del livello dopo 24 ore (effettuata direttamente dalla Ditta)	//	
Rete acque meteoriche e manufatti annessi (vasca di prima pioggia, etc.)	Integrità strutturale	Annuale	Verifica visiva	//	
	Pulizia	Annuale (disoleatori) Ad ogni evento accidentale	Tramite ditte autorizzate	//	
Serbatoio interrato gasolio	Integrità strutturale (prove di tenuta)	Come da linee guida ARPA del 2013	Tramite ditte autorizzate	//	

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto elettrico	Efficienza ed integrità impianto di messa a terra	Annuale
Pavimentazione piazzali	Ripristino impermeabilizzazione	Qualora necessario
Vasca a tenuta	Controllo tenuta e verifica integrità strutturale	Annuale Riempimento del serbatoio con acqua e verifica dell'abbassamento del livello dopo 24 ore (effettuata direttamente dalla Ditta)
Rete acque meteoriche e manufatti annessi (vasca di prima pioggia, etc.)	Verifica integrità strutturale	Annuale
	Ripristino integrità strutturale	Qualora necessario
Serbatoio interrato gasolio	Integrità strutturale (prove di tenuta)	Come da linee guida ARPA del 2013

Tab. F12– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale):

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio metallico interrato di gasolio	Prove di tenuta	Come da linee guida ARPA del 2013	Registro controlli e manutenzioni
	Verifica pressione camicia tramite manometro	Ad ogni carico	
Pavimentazione piazzali esterni e capannone e cordoli	Integrità	Ogni 15 giorni	
	Ripristino impermeabilizzazione	Qualora necessario	
Griglie/pozzetti a tenuta	Integrità	Ogni 15 giorni	
	Pulizia	Annuale Ad ogni evento accidentale	
Rete acque meteoriche e manufatti annessi (vasca di prima pioggia, etc.)	Integrità strutturale	Annuale	
	Pulizia	Ogni 6 mesi Ad ogni evento accidentale	
Container/contenitori, etc.	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	Semestrale	

Tab.13 - Modalità di controllo delle strutture adibite allo stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	Denominazione	DATA elaborazione/revisione	Istanza alla quale gli stessi sono stati allegati
Planimetria generale con layout produttivo	Tavola 1	Settembre 2014	Istanza di AIA
Planimetria generale con schema di fognatura	Tavola 2	Settembre 2014	Istanza di AIA